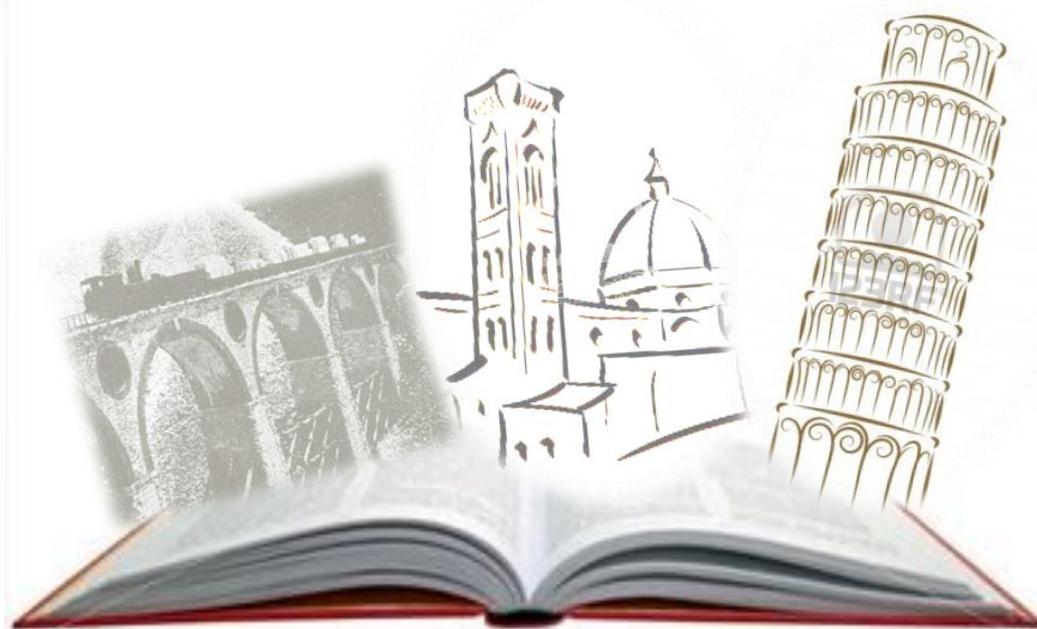




Camera di Commercio
Massa-Carrara



Istituto di Studi e Ricerche
Azienda Speciale CCIAA Massa-Carrara



**Arte e Cultura
come volano di sviluppo**

L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.
E' stata costituita nel 2000.

Redazione:

Daniele Mocchi

Realizzazione grafica:

Francesca Vergassola

Ringraziamenti:

Si ringrazia per la preziosa collaborazione Unioncamere Nazionale, Camcom Universitas Mercatorum S.c.r.l. e Federculture.

Sommario

Presentazione	3
Cultura ed economia: una distanza da colmare.....	5
Cultura come motore dello sviluppo attuale e futuro di un territorio	6
Cultura e sviluppo: una prospettiva europea.....	8
Il perimetro economico delle industrie culturali e creative in Italia	10
Il perimetro economico delle industrie culturali e creative in provincia di Massa-Carrara e nei territori della costa Toscana nord - Liguria sud	20
<i>Il patrimonio culturale disponibile.....</i>	<i>20</i>
<i>Le imprese, il valore aggiunto e l'occupazione prodotta.....</i>	<i>24</i>
Istituzioni non profit.....	45
Occasioni di valorizzazione della cultura italiana	49
Valore Cultura: i più recenti provvedimenti governativi in materia.....	53
Considerazioni conclusive	55
Bibliografia.....	57

Presentazione

La Cultura, assieme alla ricerca, è un caposaldo della Carta costituzionale del nostro Paese, come citato all'art. 9 della Costituzione.

E' sulla scorta di questo Principio fondamentale, che vorremmo non venisse dimenticato, che ha preso forma questa nuova ricerca, una ricerca su un tema, quello della valorizzazione culturale come volano di sviluppo, sulla quale l'Istituto di Studi e Ricerche si è soffermato già in passato, con grande apprezzamento, sforzandosi di misurare l'impatto economico diretto e indotto di importanti manifestazioni culturali nel centro storico di Carrara.

Questa ricerca, differentemente da quelle analisi, pur importanti, guarda ad un ambito molto più vasto, e nello specifico a tutte quelle attività di produzione culturale e creativa che riguardano la nostra provincia, compreso il non marginale ruolo svolto dalle Istituzioni non profit, in primo luogo le associazioni culturali.

La ricerca è stata volutamente programmata per il 2013, perché quest'anno è l'anno della cultura italiana negli Stati Uniti, un mercato, come si può immaginare, molto interessato ed attento al life style italiano e alla sua capacità di produrre storicamente conoscenza culturale.

Il Rapporto, pertanto, mette a fuoco la situazione della provincia di Massa-Carrara, comparandola non soltanto, come di solito facciamo, con il resto della Toscana, ma anche con altre 4 province, Lucca, Pisa, Livorno e La Spezia, con la quale essa è strettamente collegata, nella consapevolezza che anche questo tema, come qualsiasi altra questione economica, può produrre ulteriore valore aggiunto, se inserito all'interno di politiche che ragionano in termini di area vasta.

I risultati che emergono da questo Rapporto parlano chiaro: la cultura non si tocca, neanche a Massa-Carrara che comunque tra le province sopra citate sconta un ritardo in termini di infrastrutture (patrimonio artistico, imprese, istituzioni non profit, etc) e di contributo alla crescita e all'occupazione da parte del settore, con un'incidenza di poco inferiore al 3,5%.

Non si può certo dire che la nostra provincia sia tra le prime su scala nazionale per capacità di produrre cultura, ma se dovessimo ragionare solo in questi termini, dovremmo ridimensionare molti altri comparti produttivi, che invece consideriamo strategici.

L'impressione, leggendo questo Rapporto, è che anche su questo terreno la nostra provincia sconti un gap rispetto alle zone limitrofe, per incapacità nel saper sfruttare tutte le potenzialità di cui dispone, a partire dal patrimonio di conoscenze materiali ed immateriali legate al marmo bianco di Carrara.

Il Rapporto inoltre evidenzia aspetti non trascurabili nella valutazione di un settore: la sua capacità di generare economia indotta sul territorio e di essere anticiclico rispetto ai generali andamenti economici. Sul primo aspetto, è stato stimato come la produzione culturale e creativa produca un moltiplicatore pari a 1,7, ovvero ogni 100 euro di investimento produca mediamente un ritorno economico complessivo di 270 euro, facendo per giunta girare la parte più innovativa e dinamica del nostro sistema produttivo. Secondariamente, nel 2012 il settore culturale è stato uno dei pochissimi settori in provincia, come nel resto del Paese, a saper tenere di fronte alla crisi, inanellando sul versante occupazionale il miglior risultato tra le province della costa toscana nord - liguria sud, con una crescita annua del +0,5%, un fenomeno ancora più evidente nell'attuale crisi economica.

Concludiamo citando brevemente alcuni numeri sulla produzione culturale provinciale: 1.400 imprese attive, 160 Istituzioni no profit, in grado di produrre un valore aggiunto di 126 milioni di euro, 2.400 occupati e 2.300 volontari. Numeri, quindi, tutto sommato non trascurabili, e che, a nostro modo di vedere, hanno ancora ampi margini di sviluppo.

Per questo riteniamo che questo lavoro di inquadramento generale del settore debba avere una sua continuità, sviscerando settori più specifici, quali per esempio quello dell'artigianato artistico e delle nuove forme d'artigianato digitale, e perché no, cercando di comprendere i comportamenti della comunità locale nella fruizione di beni e servizi culturali, alla luce dell'attuale crisi.

Il Presidente
Camera di Commercio
Norberto Ricci

Il Presidente
Istituto di Studi e Ricerche
Gianfranco Oligeri

CULTURA ED ECONOMIA: UNA DISTANZA DA COLMARE

*<<Ciò che misuri influenza ciò che fai.
Se utilizziamo misure sbagliate, ambiremo a traguardi sbagliati>>
(cfr. premio Nobel Joseph Stiglitz).*

L'attuale crisi economica ha seriamente messo sotto scacco le modalità di comprensione e di misura dello sviluppo economico. Sempre più, nel dibattito odierno, arrivano voci da più parti che indici tradizionali di misurazione della ricchezza come il PIL non siano più sufficienti a misurare un mondo che si è fatto molto complesso, nel quale sono entrati in gioco altri fattori come la qualità della vita, la sostenibilità, la felicità, etc.

Ne sono testimonianza le parole del premio Nobel Joseph Stiglitz, sopra riportate, che possono essere mutate per spiegare il grande dilemma che concerne, oggi, in Italia, ma in generale nel continente europeo, il rapporto tra Cultura e Sviluppo.

Il dibattito sul ruolo della Cultura nel nostro Paese si è purtroppo spesso arenato tra coloro che vedono questo "settore" come un fattore di autocompiacimento e autorealizzazione di un'élite sociale, e su chi invece ritiene che l'industria culturale debba parlare ad una collettività di persone e possa rappresentare, a motivo di ciò, capacità di innovazione e dinamismo per la comunità stessa.

Quest'ultima concezione viene sposata anche nella teoria economica del dinamismo di Edmund Phelps, teoria secondo la quale la capacità di un'economia a sviluppare idee innovative, non soltanto economiche (per aumentare per esempio la produttività), ma anche sociali, che possano essere realizzabili con la tecnologia disponibile e la capacità dell'ambiente circostante a recepire ed accogliere idee sviluppabili, rendono l'economia e la società stessa, sulle quali insistono, più dinamiche.

Per traslare questo concetto nel campo sociale, la Cultura nasce e si accresce soltanto in ambienti favorevoli al suo sviluppo: in quelli è capace di generare a sua volta altre nuove forme di espressione della creatività umana ed innovare in maniera pervasiva l'intera società.

Oggi stiamo vivendo in un'era di grande trasformazione economica e sociale, profonda almeno quanto quella che ha visto il passaggio dall'economia agricola all'economia industriale, il cui ruolo centrale è sempre più nelle mani dell'intelligenza umana, della conoscenza, della creatività. È un cambiamento in corso già da anni e che continuerà per molti anni ancora e che sta trasformando non solo le nostre economie e la nostra società, ma anche la vita dei nostri cittadini.

Un contesto che è capace di produrre cultura, alimentare la creatività, produrre idee, conoscenze, innovazione, dispone quindi di quel carburante speciale in grado di far viaggiare ad un passo più veloce la propria economia.

Occorre pertanto, passateci il termine, una vera "rivoluzione copernicana" nel rapporto tra sviluppo e cultura: i beni culturali e l'intera sfera della conoscenza devono tornare a essere determinanti per la crescita reale e per la rinascita dell'occupazione.

CULTURA COME MOTORE DELLO SVILUPPO ATTUALE E FUTURO DI UN TERRITORIO

Nella società odierna, lo sviluppo culturale non può più essere considerato come un lusso superfluo, ma deve diventare un vero e proprio motore dello sviluppo economico e sociale. A sostegno di questa affermazione, vi sono almeno 5 buoni motivi:

1. Le attività culturali, oltre a rappresentare un momento di arricchimento dal punto di vista umano e sociale, sono importanti per un Paese come l'Italia che, lo ricordiamo, è primo al mondo per numero di siti iscritti nel Patrimonio mondiale UNESCO (47 su 936).

2. Il nostro Paese, oltre a vantare un ricco patrimonio storico ed artistico, gode anche di una sorta di vantaggio comparato in vari segmenti delle attività culturali. Esso dispone, infatti, di una varietà e dispersione territoriale peculiare per ciò che concerne le arti visive, le rappresentazioni artistiche e gli spettacoli dal vivo e primeggia sullo scacchiere internazionale nel campo delle attività creative e del design, rappresentando tradizionalmente uno dei primi esportatori netti.
3. Il settore della cultura, nel senso ampio del termine, è caratterizzato, come vedremo più avanti, da una crescita di domanda e fatturato piuttosto intensa, superiore a quella dei settori manifatturi tradizionali.
4. Questo settore è, inoltre, poco sensibile al ciclo economico, rappresentando un importante fattore di stabilizzazione, a fronte della volatilità che caratterizza altri comparti produttivi.
5. Le attività culturali esercitano un importante effetto anche sulla crescita del capitale umano, che, come noto, la letteratura da tempo considera un importante elemento di forza per un sistema produttivo. Ciò in quanto, da un lato, l'offerta di cultura contribuisce di per sé alla crescita umana, quindi all'innalzamento della qualità della forza lavoro locale; dall'altro, la stessa offerta genera anche un ambiente socialmente più attrattivo, facilitando l'afflusso di persone dotate di un profilo culturale e professionale avanzato.

Da tutto quanto precede, discende con chiarezza come la cultura agisca nel nuovo scenario competitivo come un vero e proprio "agente sinergico" che inquadra i singoli interventi in una ridefinizione complessiva dell'identità del sistema territoriale e delle comunità che lo abitano.

Le varie iniziative culturali diventano una sorta di linguaggio che aiuta i cittadini a capire come la trasformazione del territorio e della città implicino una potenziale trasformazione delle possibilità di vita, delle opportunità professionali, di adottare e fare

proprie nuove idee e nuove visioni del mondo, di considerare l'innovazione una opportunità e non una minaccia allo status quo. In altri termini, la cultura è sempre più un laboratorio di idee che procede con una logica simile a quella della ricerca scientifica: apre a nuovi modelli di comportamento, di azione, di interpretazione del mondo.

CULTURA E SVILUPPO: UNA PROSPETTIVA EUROPEA

Un primo cambio di passo sul ruolo della Cultura nel contesto economico è arrivato dalle politiche dell'Unione Europea. Negli ultimi anni è accresciuta sensibilmente l'attenzione da parte della UE per il ruolo della cultura nelle società contemporanee, ruolo inteso come dimensione imprescindibile per l'attivazione e l'innescò di processi di sviluppo sostenibile, in forte interazione con la società della conoscenza e con l'innovazione.

I documenti europei e l'Agenda di Lisbona recepiscono pienamente questa logica di integrazione intersettoriale delle componenti culturali e della conoscenza nello sviluppo economico, rilanciandola come strategia di investimento per il futuro: Creative Europe, il programma UE per il periodo 2014-2020, individua, per esempio, la dimensione industriale e produttiva delle attività culturali come asset da sviluppare prioritariamente. Proprio recentemente il Parlamento europeo ha approvato lo stanziamento per questo programma quadro di circa 1,5 miliardi di euro per la promozione dei settori culturali e creativi.

Il perno attorno a cui ruota il programma è il concetto di creatività, un concetto trasversale che abbraccia biblioteche, archivi, industrie culturali e creative, design, associazioni culturali, festival, arti dello spettacolo, radio, arti visive, prodotti audiovisivi, patrimonio culturale e artigianato artistico.

Tutte le facce che compongono la cultura europea sono così racchiuse in un unico programma che ha un grande obiettivo finale: la promozione della diversità culturale e,

soprattutto, il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi. Programma che parte dalla presa di coscienza che in Europa circa 6 milioni di persone sono impegnate nel milione e mezzo di aziende operanti nell'economia della cultura, per un contributo al Pil che oscilla fra il 4% e il 7%, a seconda del Paese considerato.

È questo il contesto in cui il nuovo programma Europa Creativa punta a rispondere ad alcune nuove e importanti sfide: dalla esigenza di una maggiore competitività dell'industria culturale europea in ambito mondiale, alla digitalizzazione, che sta trasformando le “catene del valore” e può rappresentare un veicolo di ampliamento dell'accesso alla cultura per i cittadini, al superamento delle difficoltà di ottenere credito per le PMI del settore.

Rispetto a queste dinamiche, il nostro Paese sconta ancora una storica difficoltà a inserire la cultura come componente trasversale di politiche intersettoriali: questa difficoltà di dialogo tra cultura ed economia, derivante da un'ideologia che considera l'arte e la cultura in generale come componenti elitarie, e quindi fuori dal dominio delle “cose che producono sviluppo”, depotenzia in modo drammatico le prospettive di sviluppo a livello nazionale, ma anche locale, e sottovaluta la risorsa più abbondante e meno valorizzata del Paese, ovvero il suo Patrimonio materiale e immateriale (tradizionali orali, sapere, lingue, dialetti, modi di dire locali, etc).

Il tema, di cui si dibatte molto oggi, non è solo quello di una programmazione congiunta tra cultura e turismo, seppur resti elemento imprescindibile. La cultura ha anche legami con l'innovazione tecnologica e sociale, la coesione, lo sviluppo urbano dei territori, con il tema della salute e dell'assistenza. Peraltro, questi sono concetti che nel nostro Paese hanno già una loro storia: i nostri padri costituenti sposarono il concetto di cultura, quella per intenderci del paesaggio e del patrimonio storico culturale, con la ricerca scientifica e tecnica, come enunciato nell'articolo 9 della Costituzione italiana¹. Una enunciazione che purtroppo nella realtà è rimasta troppo spesso sulla carta.

¹ <<La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione>>. Art. 9 della Costituzione della Repubblica italiana.

IL PERIMETRO ECONOMICO DELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE IN ITALIA

Definire il perimetro del settore culturale non è un'operazione semplice, ma esige alcune scelte di inclusione/esclusione in parte arbitrarie.

In questa ricerca faremo riferimento al perimetro definito all'interno dei Rapporti sulla cultura realizzati negli ultimi anni da Unioncamere e Fondazione Symbola. Rapporti all'interno dei quali si individuano in 4 segmenti le interazioni esistenti tra cultura ed economia:

- **Industrie culturali:** ricomprendono le attività collegate alla produzione di beni strettamente connessi alle principali attività artistiche a elevato contenuto creativo, tra le quali si possono citare ad esempio la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale;
- **Industrie creative:** tutte quelle attività produttive ad alto contenuto creativo che, nel contempo, espletano funzioni ulteriori rispetto all'espressione culturale in quanto tale, come l'ergonomia degli spazi abitati, l'alimentazione, la visibilità dei prodotti, ecc. Le principali componenti di questo settore sono l'architettura, la comunicazione e il branding (per ciò che riguarda gli aspetti comunicativi e di immagine), le attività più tipiche del made in Italy svolte o in forma artigianale (l'artigianato più creativo e artistico) o su ampia scala, di natura export-oriented, che puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono a essere competitive sui mercati internazionali. Tra le attività si ricomprendono anche quelle più espressive dell'enogastronomia italiana, unica e apprezzata nel mondo, che si manifesta anche attraverso la specifica attività di ristorazione;
- **Patrimonio storico-artistico architettonico:** le attività – svolte in forma di impresa – aventi a che fare con la conservazione, la fruizione e la messa a valore del patrimonio, tanto nelle sue dimensioni tangibili che in quelle intangibili (musei, biblioteche, archivi, gestione di luoghi o monumenti, ecc.);

- **Performing arts e arti visive:** le attività che, per la loro natura, non si prestano a un modello di organizzazione di tipo industriale, o perché hanno a che fare con beni intenzionalmente non riproducibili (le arti visive), o perché hanno a che fare con eventi dal vivo che possono essere fruiti soltanto attraverso una partecipazione diretta.

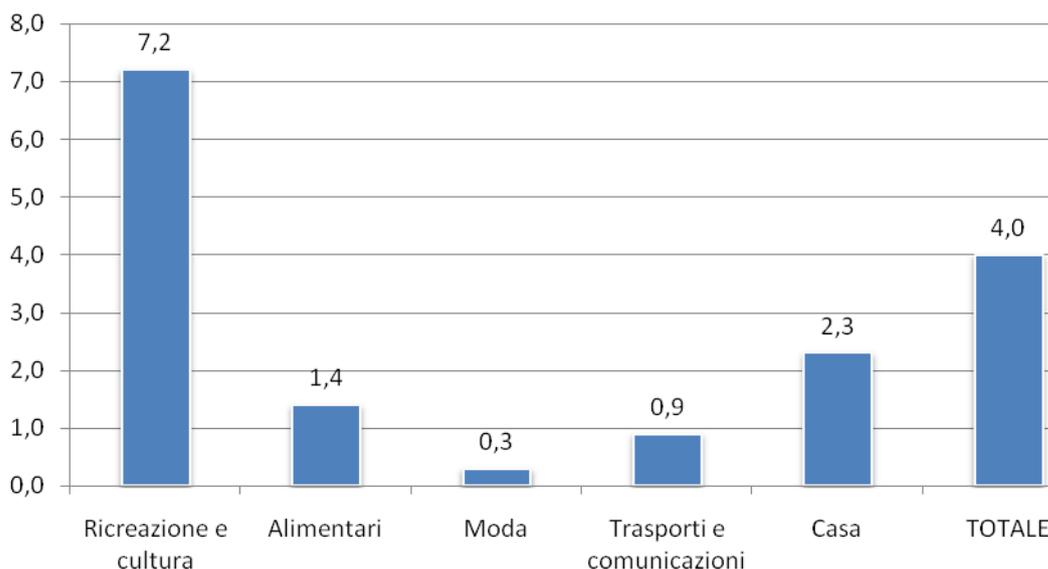
Prima di procedere all'analisi dell'offerta culturale nel nostro Paese, è bene però soffermarsi ad osservare le dinamiche della domanda.

Secondo l'Istat, la spesa annua delle famiglie italiane per cultura e ricreazione nel 2011, ultimo anno disponibile, è stata di 71,0 miliardi di euro e ha rappresentato il 7,4% della spesa totale. Rispetto all'anno precedente, tale spesa è cresciuta del 2,6%. Ogni famiglia italiana spende mediamente, per questo capitolo, poco più di 2.800 euro all'anno.

Nell'arco di un decennio (2001-2011), secondo stime di Federculture, l'incremento di questa voce di spesa è stato del +26,3% ed anche nell'ultimo periodo, in cui si è fatta sentire di più la crisi, le famiglie italiane hanno continuato ad aumentare la spesa in cultura: tra il 2008 e il 2011 del +7,2%.

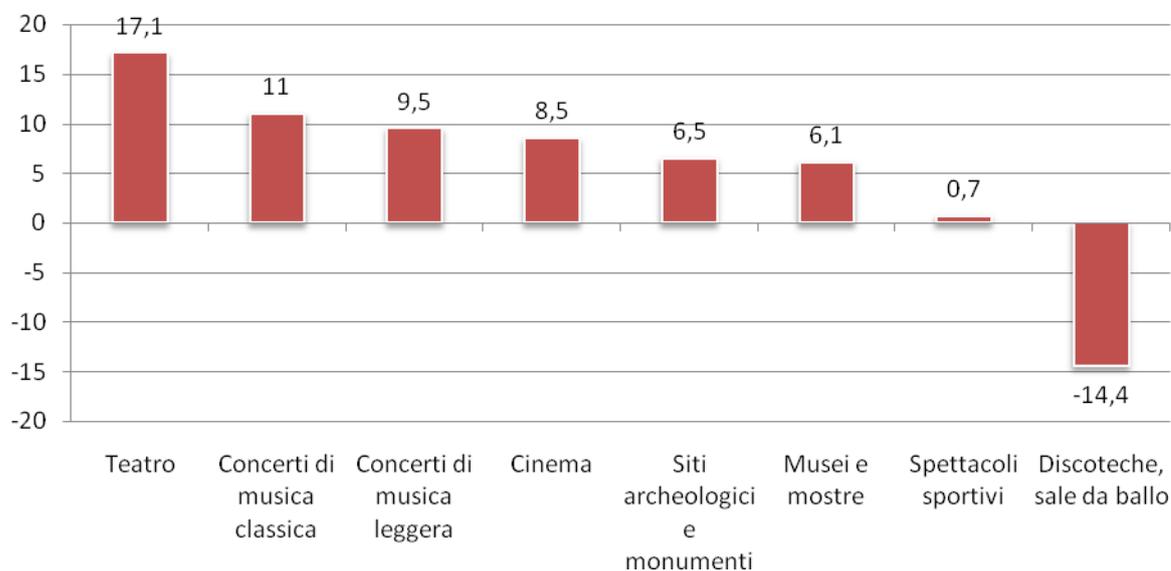
Questi primi semplici dati ci forniscono un'indicazione importante, ovvero che malgrado l'arretramento del potere di acquisto degli italiani, il consumo di cultura nel nostro Paese è aumentato, così come è aumentato il numero dei prosumer. Un incremento non dovuto soltanto ad una maggiore frequenza alla lettura, a frequentare teatri (tra il 2001 e il 2011 spesa +17%), concerti di musica classica (+11%), cinema (+8,5%), a visitare musei o mostre (+6%), insomma ad essere presente nei luoghi tradizionali di produzione culturale, ma anche per una maggiore attenzione ai nuovi contenuti culturali "più contemporanei" generati dalla rete.

Evoluzione della spesa in consumi degli italiani tra il 2008 e il 2011, per le principali voci. Variazioni a prezzi correnti



Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT, Rapporto Annuale Federculture 2012

Evoluzione della spesa in intrattenimenti culturali e ricreativi degli italiani tra il 2008 e il 2011, per le principali voci. Variazioni a prezzi correnti



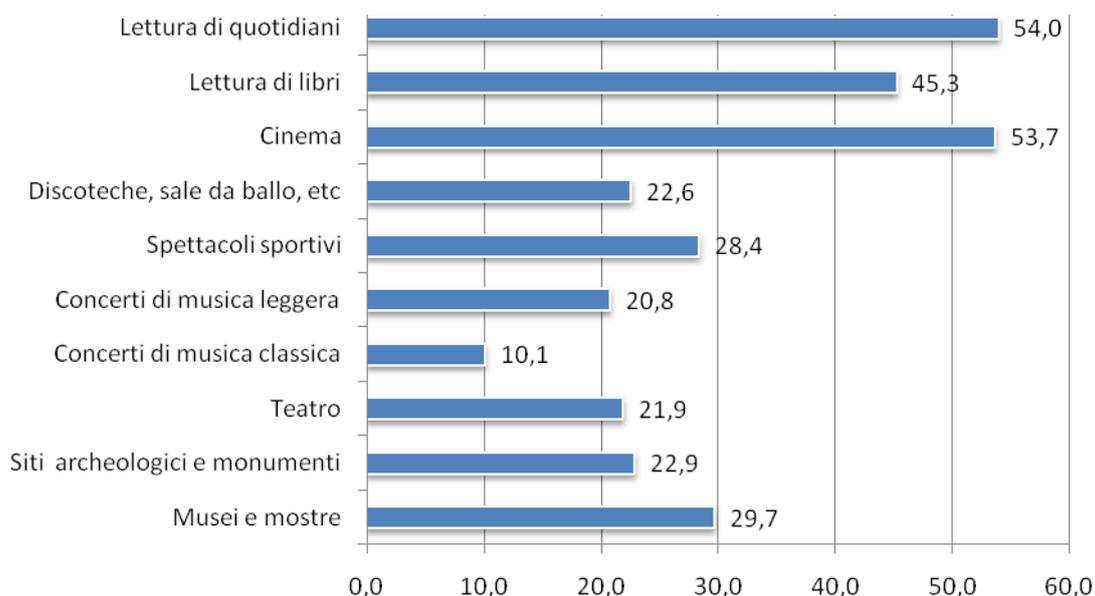
Fonte: elaborazioni Federculture su dati ISTAT, Rapporto Annuale Federculture 2012

L'ISTAT fornisce con cadenza annuale i dati di partecipazione alle diverse iniziative culturali. Il tasso di partecipazione misura in termini percentuali il numero di persone

sopra una certa soglia di età (normalmente 6 anni) che negli ultimi dodici mesi hanno avuto almeno un “comportamento attivo” nei confronti di una determinata offerta culturale (essere andati almeno una volta al cinema, avere visitato almeno un museo, aver letto almeno un libro o un quotidiano, etc.). Tale misurazione può essere utilizzata per valutare quanto è esteso, a livello sociale, un determinato comportamento culturale.

Secondo questi dati, nel 2011, su 100 residenti in Italia, circa 30 hanno visitato almeno un museo o una mostra, e 23 almeno un monumento o sito archeologico; 22 sono stati a teatro e 54 al cinema; solo 10 hanno assistito a un concerto di musica classica, mentre 21 hanno partecipato a concerti di altro tipo. Più della metà legge quotidianamente giornali, meno della metà libri.

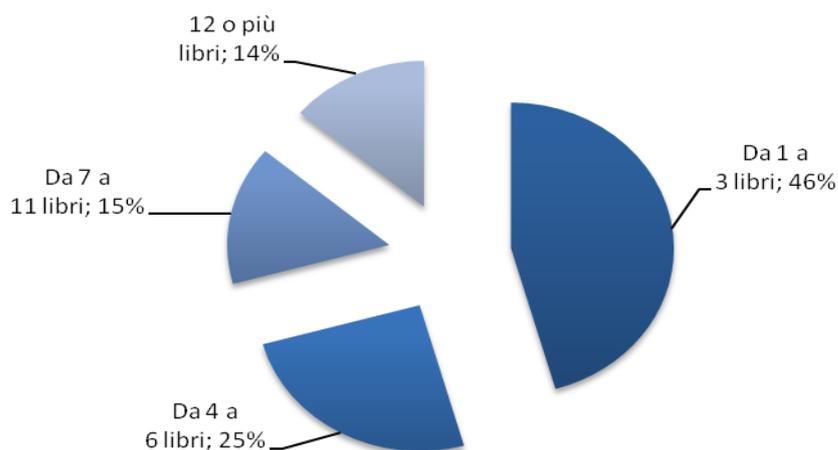
Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno fruito (almeno una volta) dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi in Italia. Anno 2011



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

A proposito di libri, fatto 100 i lettori (45% del totale delle persone con più di 6 anni di età), nel nostro Paese 46 non leggono più di tre libri l'anno, 25 dai quattro ai 6 libri: una propensione un po' più bassa della media europea.

Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per numero di libri letti in Italia. Anno 2011.



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"

Guardando all'offerta, secondo l'ultimo Rapporto di Unioncamere - Fondazione Symbola nel 2012 nel nostro Paese le imprese del sistema produttivo culturale (tra industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive) erano quasi 460 mila, il 7,5% del totale delle attività economiche nazionali. Rispetto al 2011, il Rapporto indica una crescita di queste imprese del +3,3%, ovvero circa tre punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale italiano.

A queste imprese private si deve, attualmente, la produzione di 75,5 miliardi di euro di valore aggiunto (il 5,4% del totale) e con l'estensione al comparto pubblico e al no profit il valore aggiunto della cultura arriva a 80,8 miliardi, pari al 5,8% dell'economia nazionale. Ricchezza che, in termini correnti, contiene il calo rispetto al 2011 al -0,3% rispetto al -0,8% del resto dell'economia nazionale.

L'occupazione attivata direttamente da questa filiera ammonta nel 2012 a quasi 1,4 milioni di persone, ovvero il 5,7% del totale degli occupati del Paese. E proprio in tema occupazionale, questo settore rappresenta uno dei pochi segmenti italiani in crescita: dal 2011 al 2012 il numero di addetti è aumentato del +0,5%, a fronte di una contrazione dell'economia complessiva dello 0,3%.

Alla performance del comparto cultura, sia in termini di prodotto che di occupazione, contribuiscono soprattutto le industrie creative e le industrie culturali. Dalle industrie creative arriva infatti il 47,1% di valore aggiunto, un risultato raggiunto soprattutto grazie ai settori dell'architettura e dell'artigianato, e il 53,3% degli occupati grazie in particolare ad artigianato, architettura e design. Dalle industrie culturali arriva un altro consistente 46,4% di valore aggiunto e il 39% degli occupati (in questo caso i settori più pesanti sono libri e stampa e videogiochi e software). Decisamente più bassa la quota delle performing arts e arti visive per entrambi i valori (5,1% del valore aggiunto e 6,0% dell'occupazione) e soprattutto per le attività private collegate al patrimonio storico-artistico (1,4% e 1,6%).

L'export del sistema, triplicato nel corso di vent'anni, ha superato nel 2012 i 39 miliardi di euro. E il saldo commerciale registra un attivo di 22,7 miliardi, record da quando esiste l'euro. Mentre quindi la crisi imperversa, mentre un pezzo consistente dell'economia nazionale fatica e arretra, il valore aggiunto prodotto dalla cultura dimostra sostanzialmente di tenere e di rendere anche sui mercati internazionali.

Interessante anche la capacità attrattiva della cultura sul turismo: se nel 2012 la spesa turistica ha toccato i 72,2 miliardi di euro, ben 26,4 di essi sono stati attivati dalle industrie culturali. In pratica si deve alla cultura oltre un terzo della spesa turistica stimata sul territorio italiano nell'anno di riferimento. In termini di movimentazione turistica, secondo l'ISTAT il 26,5% degli arrivi e quasi il 21% delle presenze di turisti che scelgono come meta il nostro Paese soggiornano nelle strutture ricettive alberghiere e extralberghiere delle località di interesse storico e nelle città d'arte. Sono più gli stranieri degli italiani ad essere attratti da queste realtà.

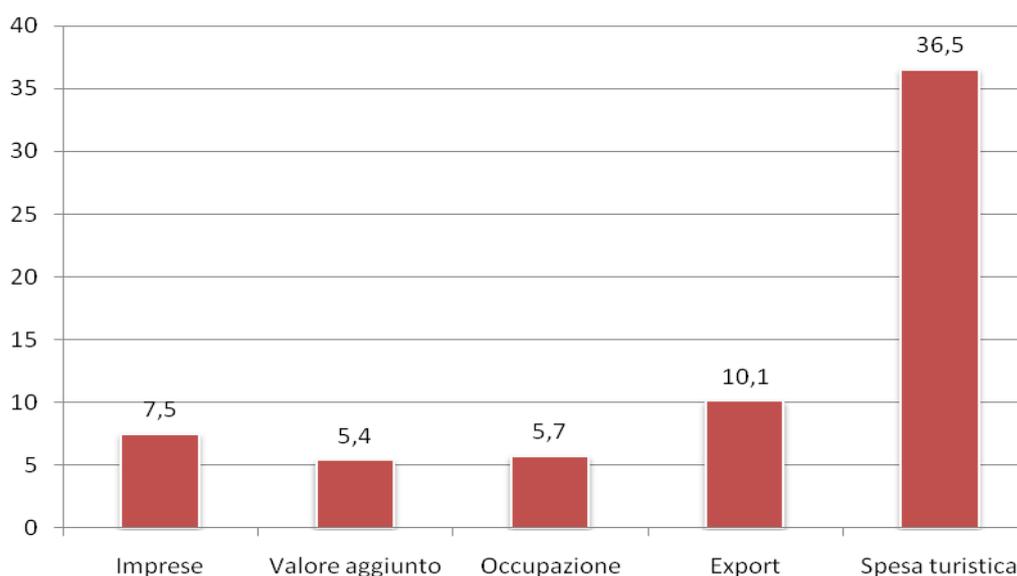
Filiera della cultura, quindi, che rappresenta una preziosa risorsa anticiclica in una fase di crisi, ma non solo.

Nell'ultima edizione del Rapporto di Unioncamere e Fondazione Symbola si tenta di misurare anche la "capacità moltiplicativa" del sistema produttivo culturale, il cosiddetto effetto traino. I risultati che emergono sono particolarmente positivi: secondo le stime del Rapporto, la cultura vanta un moltiplicatore pari a 1,7, ovvero per ogni euro di valore aggiunto ne attiva - nel commercio, nel turismo, nei trasporti, ma anche in edilizia e agricoltura - altri 1,7. Gli 80,8 miliardi prodotti nel 2012 dal sistema culturale nel suo complesso, quindi, ne mettono in moto altri 133, arrivando, tra diretto e "indotto", a 214,2 miliardi, ossia al 15,3% dell'economia nazionale.

E' evidente come questi numeri, assolutamente realistici, siano la testimonianza più concreta che la cultura in Italia produce crescita e sviluppo, dimostrando per altro di essere oggi uno dei motori primari per risollevare il Paese dalla profonda crisi economica in cui è piombato.

Non tutti i territori sembrano però in grado di sfruttare in modo pieno le potenzialità offerte dal sistema produttivo culturale.

Contributo in termini percentuali del sistema produttivo culturale in Italia al totale dell'economia, rispetto ai principali aggregati economici. Anno 2012.



Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, *Io sono cultura, Rapporto 2013*

Imprese registrate del sistema produttivo culturale in Italia, per settore. Anno 2012 e variazioni rispetto all'anno precedente

Settori	Valori assoluti	Composizione %	Variazione % 2012-2011
Industrie culturali	116.641	25,5%	2,1
Film, video, radio-tv	13.407	2,9%	-2,0
Videogiochi e software	46.225	10,1%	4,0
Musica	2.434	0,5%	3,7
Libri e stampa	54.575	11,9%	1,4
Industrie creative	309.905	67,6%	2,8
Architettura	145.084	31,7%	3,1
Comunicazione e branding	33.616	7,3%	0,2
Design e produzione di stile	23.964	5,2%	-14,1
Artigianato	107.240	23,4%	8,0
Performing arts e arti visive	30.470	6,6%	13,4
Patrimonio storico-artistico	1.228	0,3%	18,4
Totale cultura	458.243	100,0%	3,3
Totale imprese	6.093.158	-	-0,3

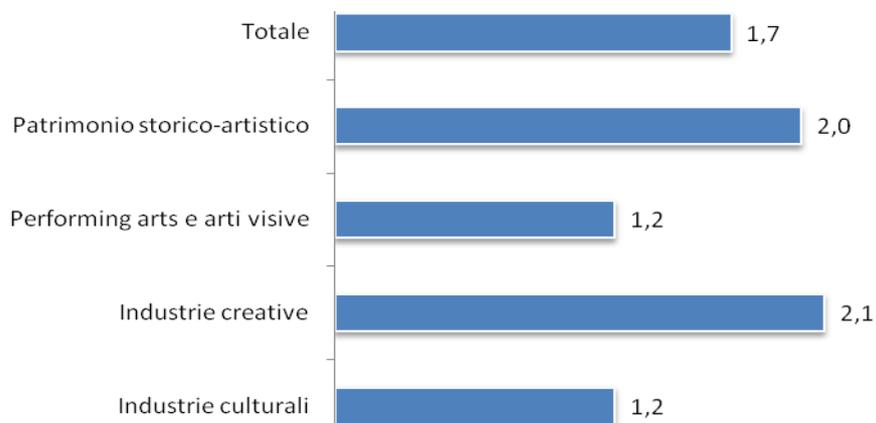
Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, Io sono cultura, Rapporto 2013

Valore aggiunto ed occupazione del sistema produttivo culturale in Italia, per settore. Anno 2012 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia)

Settori	Valore aggiunto		Occupazione	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Industrie culturali	35.029	7,6%	545.464	39,0%
Film, video, radio-tv	8.056	1,8%	73.486	5,3%
Videogiochi e software	12.051	2,6%	225.103	16,1%
Musica	411	0,1%	4.926	0,4%
Libri e stampa	14.511	3,2%	241.950	17,3%
Industrie creative	35.536	7,8%	745.015	53,3%
Architettura	12.596	2,7%	222.664	15,9%
Comunicazione e branding	3.990	0,9%	80.939	5,8%
Design e produzione di stile	8.759	1,9%	193.946	13,9%
Artigianato	10.192	2,2%	247.465	17,7%
Performing arts e arti visive	3.863	0,8%	84.012	6,0%
Patrimonio storico-artistico	1.091	0,2%	22.587	1,6%
Totale cultura	75.520	16,5%	1.397.077	100,0%
Totale economia	1.401.876	5,4%	24.661.000	5,7%

Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, Io sono cultura, Rapporto 2013

Il moltiplicatore del sistema produttivo culturale in Italia, per settore. Anno 2012



Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, *Io sono cultura, Rapporto 2013*

Esportazioni ed importazioni del sistema produttivo culturale in Italia, per settori e sottosectori. Anni 1992, 2002, 2009, 2011, 2012. Valori assoluti in milioni di euro e incidenze % su totale economia

Settori	1992	2002	2009	2011	2012
ESPORTAZIONI					
Industrie culturali	1.501	3.024	2.665	3.159	3.100
Film, video, radio-tv	461	833	826	1.029	935
Videogiochi e software	197	387	261	296	284
Musica	6	63	26	40	29
Libri e stampa	837	1.740	1.551	1.795	1.852
Industrie creative	11.136	28.901	28.019	34.963	36.301
Design e produzione di stile	11.136	28.901	28.019	34.963	36.301
Patrimonio storico-artistico	8	15	13	16	17
Totale cultura	12.645	31.940	30.696	38.139	39.418
Totale economia	113.329	269.064	291.733	375.904	389.725
Incidenza % cultura su economia	11,2%	11,9%	10,5%	10,1%	10,1%
IMPORTAZIONI					
Industrie culturali	2.230	4.739	5.758	5.403	4.926
Film, video, radio-tv	1.741	3.312	4.419	3.792	3.253
Videogiochi e software	137	437	552	709	674
Musica	15	109	61	57	61
Libri e stampa	337	881	726	845	936
Industrie creative	3.531	8.506	8.796	12.311	11.772
Design e produzione di stile	3.531	8.506	8.796	12.311	11.772
Patrimonio storico-artistico	16	16	26	17	17
Totale cultura	5.776	13.261	14.580	17.731	16.715
Totale economia	119.875	261.226	297.609	401.428	378.759
Incidenza % cultura su economia	4,8%	5,1%	4,9%	4,4%	4,4%

Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, *Io sono cultura, Rapporto 2013*

Spesa turistica attivata dall'industria culturale per tipologia di località. Anno 2012. Valori assoluti e incidenze percentuali

Settori	v.a.	% su Italia	% su tot spesa turistica
località collinari	924	3,5%	34,1%
località lacuali	1.153	4,4%	36,5%
località marine	5.683	21,5%	30,3%
località montane	3.783	14,3%	37,0%
località religiose	14	0,1%	34,7%
località termali	717	2,7%	31,0%
città di interesse storico ed artistico	6.759	25,6%	42,4%
capoluoghi di provincia senza specifici interessi turistici	596	2,3%	31,6%
Altri comuni non altrimenti classificati	6.764	25,6%	39,4%
Totale	26.393	100,0%	36,5%

Fonte: Unioncamere – Fondazione Symbola, Io sono cultura, Rapporto 2013

Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per località di destinazione e nazionalità. Anno 2011

Tipo di località di destinazione	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Valori assoluti						
città di interesse storico e artistico	2.349.565	12.269.695	3.120.450	14.068.836	5.470.015	26.338.531
località montane	1.666.719	8.897.417	838.179	4.131.642	2.504.898	13.029.059
località lacuali	662.852	3.318.598	1.651.620	11.281.870	2.314.472	14.600.468
località marine	3.656.857	30.521.103	2.231.395	16.930.144	5.888.252	47.451.247
località termali	235.443	1.121.863	130.379	692.861	365.822	1.814.724
località collinari e di interesse vario	523.614	1.894.731	569.681	3.571.081	1.093.295	5.465.812
capoluoghi di provincia senza specifici interessi turistici	167.034	1.090.504	60.988	239.795	228.022	1.330.299
altri comuni non altrimenti classificati	1.928.841	11.409.934	874.483	5.543.806	2.803.324	16.953.740
Totale	11.190.925	70.523.845	9.477.175	56.460.035	20.668.100	126.983.880
Composizione percentuale						
città di interesse storico e artistico	21,0	17,4	32,9	24,9	26,5	20,7
località montane	14,9	12,6	8,8	7,3	12,1	10,3
località lacuali	5,9	4,7	17,4	20,0	11,2	11,5
località marine	32,7	43,3	23,5	30,0	28,5	37,4
località termali	2,1	1,6	1,4	1,2	1,8	1,4
località collinari e di interesse vario	4,7	2,7	6,0	6,3	5,3	4,3
capoluoghi di provincia senza specifici interessi turistici	1,5	1,5	0,6	0,4	1,1	1,0
altri comuni non altrimenti classificati	17,2	16,2	9,2	9,8	13,6	13,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte : Istat

IL PERIMETRO ECONOMICO DELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE IN PROVINCIA DI MASSA-CARRARA E NEI TERRITORI DELLA COSTA TOSCANA NORD - LIGURIA SUD

Guardando ai singoli territori, purtroppo per indisponibilità statistiche non è possibile fornire informazioni provinciali sulla domanda di cultura. Si ritiene però che le dinamiche e i valori osservati per il contesto nazionale possano essere ascrivibili anche alla provincia di Massa-Carrara.

L'analisi che segue guarda alla provincia di Massa-Carrara comparandone i dati con le province del nord della Toscana (Lucca, Pisa e Livorno), con la media regionale, e la vicina provincia di La Spezia.

Il patrimonio culturale disponibile

Dal lato dell'offerta, secondo i dati forniti dal Ministero dei beni e delle attività culturali, nel 2011 la provincia di Massa-Carrara non aveva alcun museo, monumento o area archeologica di proprietà statale. Tutto il patrimonio museale che insiste su questo territorio è prevalentemente di proprietà degli enti locali.

Diversamente, le altre 4 province analizzate (Lucca, Pisa, Livorno e La Spezia) dispongono di musei, monumenti e aree archeologiche statali che nel complesso ammontano a 10 individualità, producendo un numero di visitatori annui di quasi 224 mila unità e ricavi per lo Stato di 353 mila euro.

Nel 2001 da quest'area costiera lo Stato incassava oltre 500 mila euro in più dal patrimonio museale, sebbene da Massa-Carrara continuasse a non percepire alcun euro, dato che anche all'epoca non vi era presente un sistema museale statale. Questa consistente perdita è associabile in gran parte alla provincia di Livorno che negli ultimi dieci anni ha registrato evidentemente la dismissione di un museo/monumento, perdendo oltre 90 mila visitatori annui.

Anche Lucca, Pisa e La Spezia, pur mantenendo gli stessi siti di dieci anni fa, registrano comunque cali, sebbene più contenuti di Livorno, sia sui visitatori che evidentemente sugli introiti. Di converso, la Toscana nel suo complesso denuncia

l'incremento di un'unità all'interno del suo patrimonio museale ed un incremento dei ricavi dell'1,7%.

Per quanto concerne gli archivi di Stato, i dati ci dicono che nel 2011 nella nostra provincia questi occupano 2.600 mq di superficie, dispongono di quasi 42 mila volumi e registrano presenze per quasi 1.200 unità all'anno. Rispetto al 2001, a fronte di un raddoppio delle superfici occupate e di un incremento del materiale cartaceo disponibile, gli archivi di Stato locali hanno però annotato una riduzione in termini di presenze di quasi 700 unità (-37%). Riduzione assai significativa, ma non più peggiore di quella di altri territori limitrofi: le aree della costa nord della Toscana registrano infatti nel complesso un -45%.

In merito infine al patrimonio bibliotecario, sia pubblico che privato, attualmente nella nostra provincia di contano 35 biblioteche, 1,7 siti ogni 10 mila abitanti, a fronte di una media regionale di 2,5, e una media della costa nord della Toscana di 2,2. Purtroppo, per questa offerta culturale non è possibile disporre di dati sui visitatori che sarebbero stati altamente significativi. Si può ragionevolmente supporre, tuttavia, che, vista la diminuzione che si è registrata negli ultimi dieci anni, sia in ambito provinciale (si sono perse 10 biblioteche rispetto al 2001, -22%), sia negli altri contesti (costa toscana nord -23%, regione -15%, costa tosco-ligure -24%), l'utenza sia anche per questa offerta culturale in decisa flessione.

In termini di patrimonio culturale, non possiamo dimenticare anche la presenza di apprezzati poli di formazione artistica capaci di attirare studenti, anche stranieri. Possiamo annoverare tra questi certamente l'Accademia di Belle Arti di Carrara, ospitata in uno dei più affascinanti edifici di Carrara, all'interno del quale si possono ripercorrere le vicende storiche della città e dei suoi governanti. L'Accademia dispone di una collezione di reperti archeologici quasi tutti provenienti dagli scavi di Luni o da antiche cave, la pinacoteca e la gipsoteca nella quale si possono ammirare alcuni gessi del Canova, del Tenerani e di Alessandro Biggi.

Alcune statistiche sul patrimonio culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per tipologia nel 2011

Profili di residenza	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Musei, monumenti e aree archeologiche statali								
Numero	0	2	3	2	7	57	3	10
Visitatori	0	21.096	34.255	146.201	201.552	5.713.145	22.411	223.963
Introiti	0	32.855	52.449	255.670	340.974	22.170.719	12.221	353.195
Archivi di Stato								
Superficie dei locali (mq)	2.631	5.059	6.298	726	14.714	59.984	650	15.364
Materiale cartaceo	41.993	166.046	87.937	58.222	354.198	1.374.698	13.586	367.784
Presenze totali	1.180	2.841	2.099	1.376	7.496	34.637	443	7.939
Biblioteche pubbliche e private								
Numero	35	65	152	48	300	922	44	344
Ogni 10 mila abitanti	1,7	1,7	3,6	1,4	2,2	2,5	2,0	2,2

Fonte: elaborazioni ISR su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Iccu, Istat

Alcune statistiche sul patrimonio culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per tipologia nel 2001

Profili di residenza	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Musei, monumenti e aree archeologiche statali								
Numero	0	2	3	3	8	56	3	11
Visitatori	0	19.485	37.607	236.155	293.247	6.088.555	23.336	316.583
Introiti	0	43.306	66.870	740.172	850.348	21.805.053	16.997	867.345
Archivi di Stato								
Superficie dei locali (mq)	1.326	4.433	5.330	1.305	12.394	56.996	650	13.044
Materiale cartaceo	41.061	156.177	86.634	47.316	331.188	1.273.072	12.783	343.971
Presenze totali	1.860	5.785	3.586	2.328	13.559	49.808	618	14.177
Biblioteche pubbliche e private								
Numero	45	72	216	55	388	1.085	62	450
Ogni 10 mila abitanti	2,3	1,9	5,6	1,6	3,0	30,6	2,8	3,0

Fonte: elaborazioni ISR su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Iccu, Istat

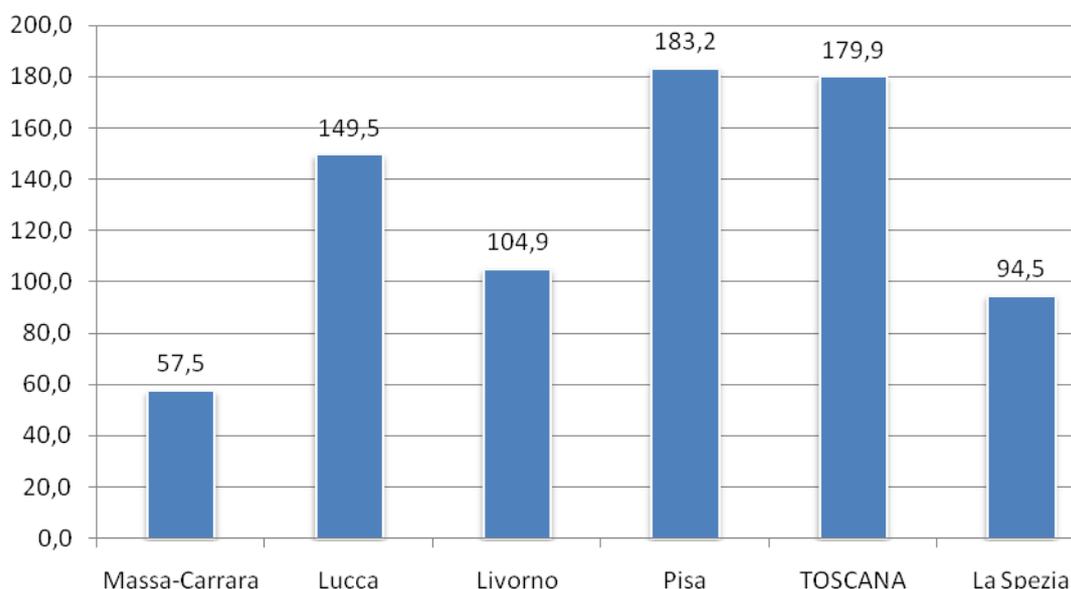
In generale, i dati relativi all'offerta di patrimonio culturale ci dicono che il territorio della provincia di Massa-Carrara sconta un'arretratezza in fatto di dotazione di strutture che è particolarmente significativa, non solo se raffrontata alla media della Toscana, ma

rispetto anche alle province della costa della regione, piuttosto che al vicino territorio spezzino.

L'indicatore sintetico elaborato dall'Istituto Tagliacarne evidenzia come, nel 2012, fatto 100 la dotazione di strutture culturali in Italia, la provincia di Massa-Carrara ne dispone poco più della metà (57,5), mentre tutte le altre province della costa toscana, come del resto l'intera regione, superano abbondantemente la quota nazionale e la provincia della Spezia vi si avvicina sensibilmente.

In sintesi la nostra provincia dispone quantitativamente, in termini relativi, di circa la metà delle infrastrutture culturali di Livorno e La Spezia, e circa 1/3 di quelle di Pisa, Lucca e della regione Toscana.

Indici di dotazione infrastrutturale delle strutture culturali, nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia. Anno 2012. Base Italia = 100



Fonte: Istituto Tagliacarne - Unioncamere

Le imprese, il valore aggiunto e l'occupazione prodotta

Alla luce dei dati sopra esposti, diventa di più facile comprensione capire il perché il sistema produttivo culturale e ricreativo in provincia di Massa-Carrara abbia una rilevanza, in termini relativi, non particolarmente accentuata rispetto alle realtà ad essa limitrofe.

Tessuto imprenditoriale

Secondo le elaborazioni di Unioncamere – Camcom, presenti nel Rapporto sulla Cultura 2013, già ampiamente citato, il sistema produttivo culturale e creativo nel 2012 nella nostra provincia è costituito da poco più di 1.400 imprese, che rappresentano il 6,2% del tessuto economico complessivo locale. Come già evidenziato dai dati relativi alla dotazione infrastrutturale, Massa-Carrara sconta un ritardo in termini relativi per numerosità di impresa in tale ambito ,in confronto alle altre province costiere della toscana, al resto della regione, nonché alla vicina provincia spezzina.

Nel complesso delle 4 province costiere della Toscana settentrionale, l'incidenza del tessuto culturale sull'economia è del 7,4%, e se ricomprendiamo anche La Spezia è soltanto di un decimo di punto inferiore a quella media. La media della regione si pone addirittura sopra tale parametro, all'8,5% grazie all'enorme contributo di Firenze, regina della cultura in Italia con l'11,9% per diffusione relativa di imprese, di Arezzo (9,8%) e Pisa (9,6%).

Massa-Carrara nella classifica nazionale, per numerosità di impresa, si trova attualmente al 67esimo posto.

Nella nostra provincia, la maggior concentrazione di imprese del settore, si trova nell'ambito delle industrie creative con circa il 61% che comunque risulta essere inferiore agli altri territori limitrofi. Nelle industrie culturali si insinua quasi il 30% di attività.

Più in specie, il territorio apuano mostra una specializzazione spiccata in rapporto al resto del Paese sulla produzione di musica, registrando una dotazione relativa di imprese superiore al 60% a quella media nazionale. In nessun altro territorio della costa ligure-toscana nord si toccano questi livelli, e in molte realtà provinciali siamo abbondantemente al di sotto della linea 100.

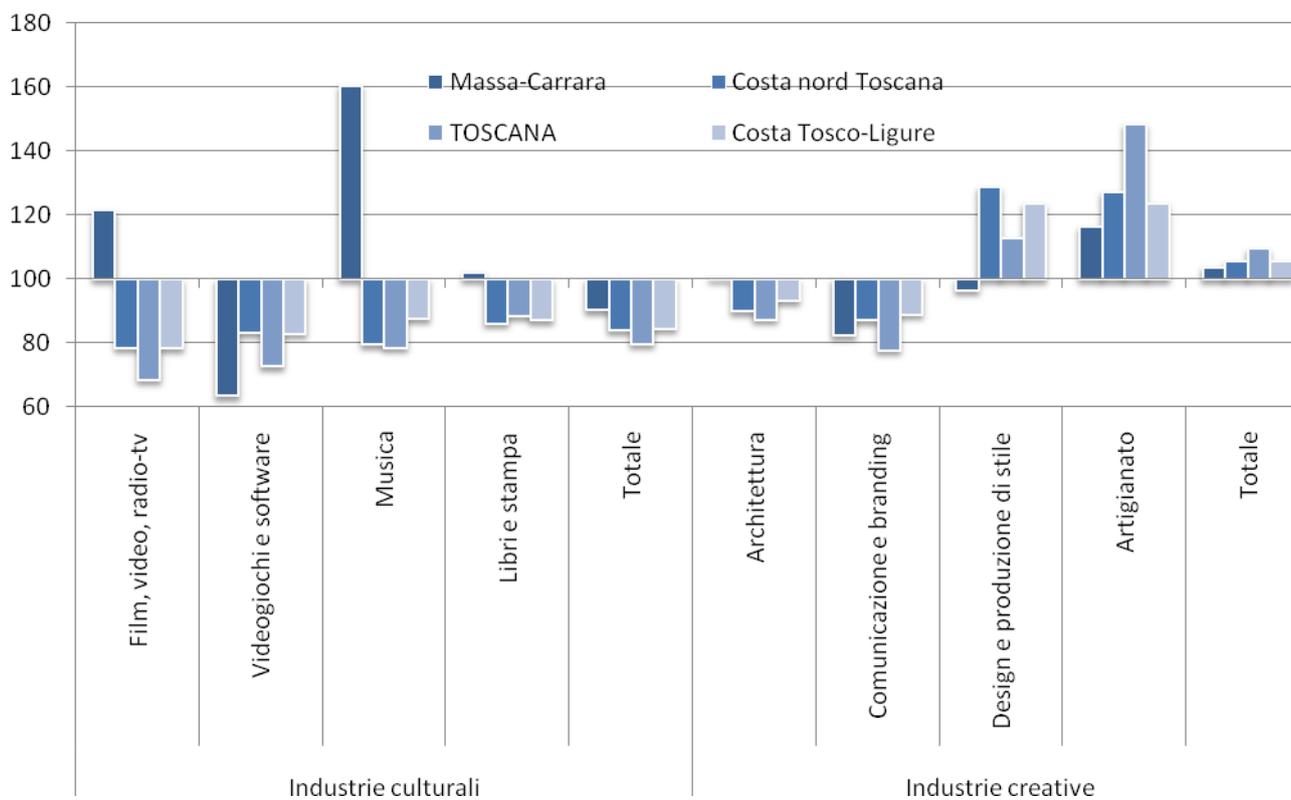
Buona specializzazione anche nell'ambito della produzione di film, video e nel sistema radiotelevisivo, disponendo, in termini relativi, di strutture superiori al 21% a quelle medie nazionali. Superiore a tale media anche la dimensione dell'artigianato, con un indice di specializzazione pari a 116, che tuttavia risulta essere inferiore sia alla media della costa ligure toscana (124) che della Toscana (148).

Al contrario, mostriamo forti carenze per presenza di imprenditorialità nell'ambito del patrimonio storico-artistico, nella produzione di videogiochi e software e nella comunicazione e branding. Leggermente sotto la media nazionale, ma fortemente sotto al resto dei territori della Toscana e della vicina La Spezia, appare la nostra specializzazione in un segmento ad alto valore aggiunto quale quello del design e della produzione di stile, mentre siamo relativamente meglio attrezzati su strutture legate alla lettura e all'editoria.

A proposito dell'offerta culturale, è bene rimarcare è ormai assodato che l'accesso dei cittadini alle opportunità di fruizione culturale e una vita culturale attiva e ricca di stimoli migliori sensibilmente la percezione di benessere soggettivo almeno quanto il livello di reddito, la qualità delle relazioni, la salute o la corretta alimentazione. In altri termini, attraverso il coinvolgimento, la partecipazione, le occasioni di socialità che una mostra, un laboratorio didattico, una lettura animata in biblioteca, sono in grado di generare, i cittadini hanno la possibilità, anche attraverso la cultura, di vivere meglio.

Ecco uno degli elementi, assieme alla più alta disoccupazione e ad un minore potere d'acquisto delle famiglie, che spiegano come mai il nostro territorio stia solitamente nella parte bassa di tutte le classifiche nazionali relative alla qualità della vita.

Indice di specializzazione del sistema produttivo culturale per i principali settori in provincia di Massa-Carrara, nella costa nord della Toscana, nel totale Toscana e nella costa tosco-ligure. Anno 2012. Base Italia = 100



Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Imprese del sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012. Valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	323	667	856	435	2.281	7.149	307	2.587
Film, video, radio-tv	50	69	65	60	245	706	31	276
Videogiochi e software	90	223	428	155	896	2.583	111	1.007
Musica	12	10	18	5	45	147	11	56
Libri e stampa	171	364	344	215	1.094	3.713	154	1.248
Industrie creative	987	2.178	3.159	1.287	7.611	26.067	986	8.597
Architettura	448	863	1.112	611	3.034	9.744	517	3.551
Comunicazione e branding	85	228	188	181	681	2.009	104	785
Design e produzione di stile	71	194	380	73	718	2.076	60	778
Artigianato	383	893	1.479	423	3.177	12.239	305	3.483
Performing arts e arti visive	97	332	145	175	748	1.933	71	819
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	97	332	145	175	748	1.933	71	819
Patrimonio storico-artistico	1	10	10	7	28	87	5	33
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1	10	10	7	28	87	5	33
Totale cultura	1.407	3.186	4.169	1.904	10.667	35.236	1.368	12.035
Incidenza percentuale sul totale imprese	6,2	7,1	9,6	5,9	7,4	8,5	6,5	7,3

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Distribuzione percentuale delle imprese del sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012.

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	29,9%	30,8%	24,6%	27,8%	27,2%	26,3%	35,8%	28,0%
Film, video, radio-tv	3,9%	3,2%	2,4%	4,5%	3,0%	2,8%	5,1%	3,2%
Videogiochi e software	12,2%	7,2%	14,4%	6,5%	11,1%	10,3%	13,2%	11,3%
Musica	0,3%	0,3%	0,2%	0,0%	0,2%	0,3%	0,6%	0,3%
Libri e stampa	13,5%	20,1%	7,6%	16,8%	12,8%	12,9%	16,8%	13,2%
Industrie creative	60,9%	62,0%	70,2%	54,3%	64,9%	67,4%	58,4%	64,3%
Architettura	21,2%	19,5%	13,1%	21,3%	16,7%	15,0%	19,0%	16,9%
Comunicazione e branding	5,3%	5,6%	2,6%	5,8%	4,1%	3,4%	6,3%	4,3%
Design e produzione di stile	6,6%	14,9%	28,9%	8,2%	20,2%	20,1%	11,0%	19,4%
Artigianato	27,9%	22,1%	25,7%	19,0%	23,9%	29,0%	22,1%	23,7%
Performing arts e arti visive	7,2%	5,3%	3,9%	13,1%	5,9%	4,5%	4,0%	5,7%
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	7,2%	5,3%	3,9%	13,1%	5,9%	4,5%	4,0%	5,7%
Patrimonio storico-artistico	2,0%	1,9%	1,3%	4,8%	2,0%	1,8%	1,9%	2,0%
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	2,0%	1,9%	1,3%	4,8%	2,0%	1,8%	1,9%	2,0%
Totale cultura	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Indice di specializzazione del tessuto produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012. Base Italia = 100

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	90	82	81	90	84	80	88	84
Film, video, radio-tv	121	74	53	108	79	68	77	78
Videogiochi e software	63	69	102	81	83	73	80	83
Musica	161	59	81	49	79	79	151	88
Libri e stampa	102	96	69	95	86	88	95	87
Industrie creative	104	101	112	100	106	109	107	106
Architettura	101	86	84	101	90	87	119	93
Comunicazione e branding	82	98	61	130	87	78	104	89
Design e produzione di stile	96	116	174	73	129	113	84	124
Artigianato	116	120	152	95	127	148	95	124
Performing arts e arti visive	104	157	52	138	105	83	78	102
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	104	157	52	138	105	83	78	102
Patrimonio storico-artistico	27	117	90	137	98	92	136	102
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	27	117	90	137	98	92	136	102
Totale cultura	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Graduatoria delle province italiane per incidenza delle imprese del sistema produttivo culturale sul totale imprese. Anno 2012

Pos.	Province	Incidenza percentuale sul totale imprese	Pos.	Province	Incidenza percentuale sul totale imprese
1	Firenze	11,9	54	Lodi	6,7
2	Milano	11,3	55	Terni	6,7
3	Monza e della Brianza	11,2	56	Piacenza	6,6
4	Como	11,1	57	Verbano-Cusio-Ossola	6,6
5	Arezzo	9,8	58	Salerno	6,6
6	Roma	9,8	59	Modena	6,5
7	Pisa	9,6	60	La Spezia	6,5
8	Lecco	9,4	61	Sondrio	6,5
9	Trieste	8,9	62	Bolzano/Bozen	6,5
10	Bologna	8,8	63	Gorizia	6,4
11	Udine	8,8	64	Ravenna	6,3
12	Pesaro e Urbino	8,4	65	Catania	6,3
13	Vicenza	8,4	66	Napoli	6,3
14	Genova	8,4	67	Massa-Carrara	6,2
15	Padova	8,3	68	Reggio nell'Emilia	6,1
16	Belluno	8,3	69	Siracusa	6,1
17	Verona	8,1	70	Sassari	6,0
18	Torino	8,1	71	Prato	6,0
19	Venezia	8,1	72	Reggio di Calabria	6,0
20	Varese	8,0	73	Frosinone	5,9
21	Pescara	7,9	74	Fermo	5,9
22	Ancona	7,9	75	Latina	5,9
23	Treviso	7,8	76	Campobasso	5,9
24	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,7	77	Vibo Valentia	5,9
25	Pordenone	7,7	78	Savona	5,9
26	Lecce	7,7	79	Livorno	5,9
27	Novara	7,6	80	Vercelli	5,8
28	Bergamo	7,6	81	Cuneo	5,7
29	L'Aquila	7,6	82	Matera	5,7
30	Messina	7,5	83	Chieti	5,7
31	Forlì-Cesena	7,4	84	Imperia	5,6
32	Cagliari	7,4	85	Rieti	5,6
33	Trento	7,3	86	Benevento	5,5
34	Palermo	7,3	87	Nuoro	5,5
35	Siena	7,3	88	Mantova	5,4
36	Perugia	7,3	89	Enna	5,4
37	Teramo	7,2	90	Ragusa	5,4
38	Parma	7,2	91	Oristano	5,3
39	Rimini	7,2	92	Biella	5,3
40	Lucca	7,1	93	Taranto	5,3
41	Alessandria	7,1	94	Caltanissetta	5,3
42	Macerata	7,1	95	Asti	5,2
43	Isernia	7,1	96	Ferrara	5,2
44	Pistoia	7,1	97	Trapani	5,2
45	Cosenza	7,1	98	Brindisi	5,1
46	Cremona	7,1	99	Rovigo	5,0

47	Brescia	7,0	100	Viterbo	4,9
48	Ascoli Piceno	7,0	101	Crotone	4,8
49	Pavia	6,9	102	Agrigento	4,7
50	Catanzaro	6,8	103	Caserta	4,6
51	Avellino	6,8	104	Grosseto	4,6
52	Potenza	6,8	105	Foggia	4,4
53	Bari	6,7			

Fonte: elaborazioni Unioncamere-CamCom su dati Infocamere

Valore aggiunto

Con riferimento al prodotto e all'occupazione interna di contabilità nazionale, le valutazioni sul sistema produttivo culturale, ottenibili dall'ultimo Rapporto sulla cultura di Unioncamere e Fondazione Symbola, sono state armonizzate con i quadri elaborati dall'Istat, adottando un processo di stima bottom up a partire da codici ATECO alla quinta cifra e dettaglio territoriale comunale.

Nel 2012 il valore aggiunto prodotto del sistema produttivo culturale privato in provincia di Massa-Carrara ammonta a 126 milioni di euro, pari al 3,1% del totale dell'economia. Nel confronto spaziale, Massa-Carrara sconta anche su questo indicatore un ritardo rispetto agli altri contesti limitrofi, dove il peso della cultura sull'economia tocca valori vicini al 5% (4,5% nella costa nord della toscana, 5,2% in regione).

Al prodotto, come all'occupazione di questo settore, che vedremo in seguito, contribuiscono soprattutto le industrie creative, che determinano il 55% del valore aggiunto locale, a seguire quelle culturali, con 38%, e molto limitatamente le arti visive (5,5%) e ancora meno il patrimonio storico culturale (1,5%).

Misurando l'andamento del settore nel 2012, si può notare come la nostra provincia registri una discreta tenuta, tra tutti i territori analizzati, con un calo del -0,6 rispetto al 2011, a fronte invece di una perdita degli altri contesti del -1,5% in Toscana e del -1,3% complessivamente nelle 5 province della costa. E' altresì significativo far rilevare come questa variazione si riesca difficilmente a riscontrare in altri settori economici

locali, ricordando che in linea generale il sistema economico della provincia ha subito un arretramento del valore aggiunto nel 2012 attorno al -2,5%

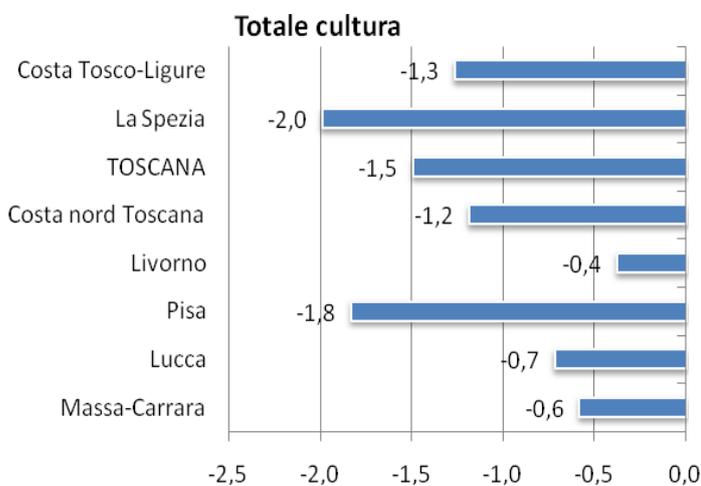
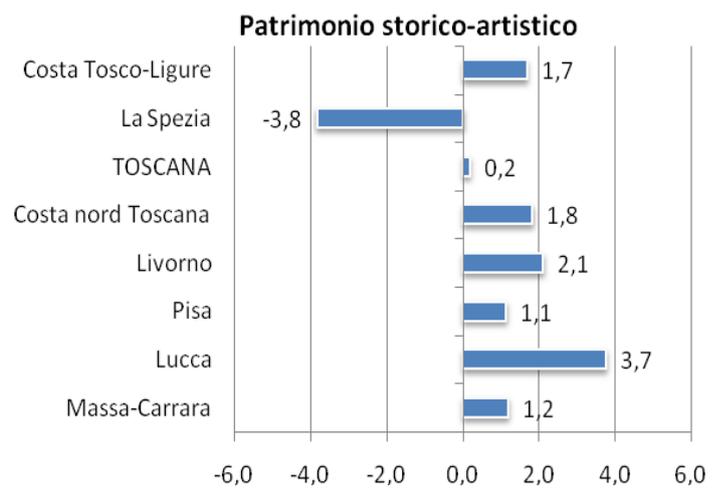
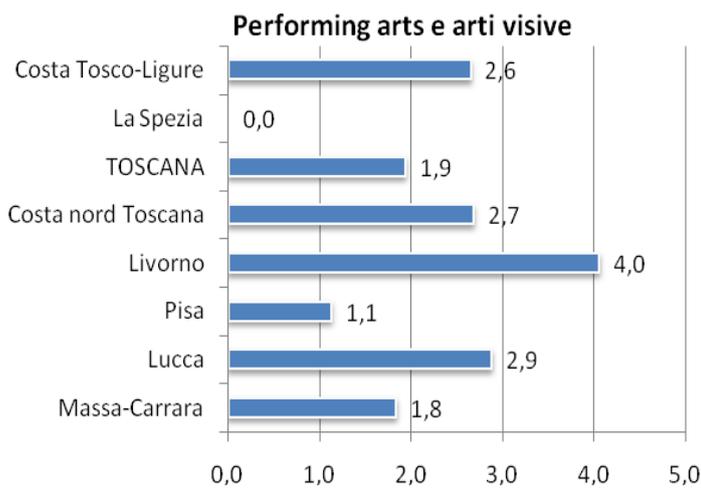
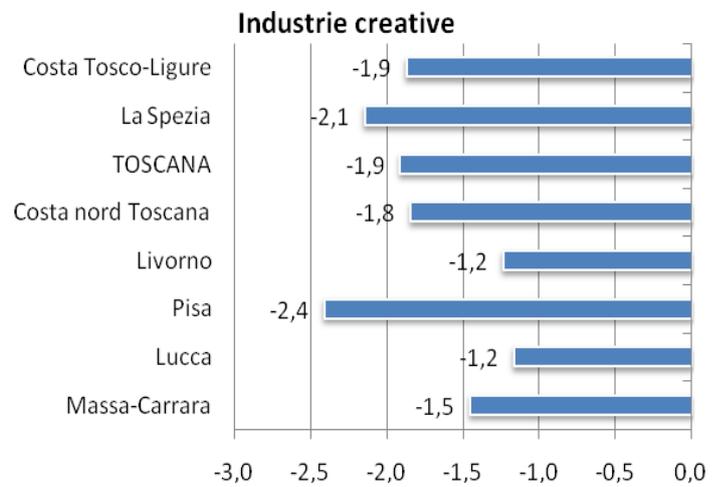
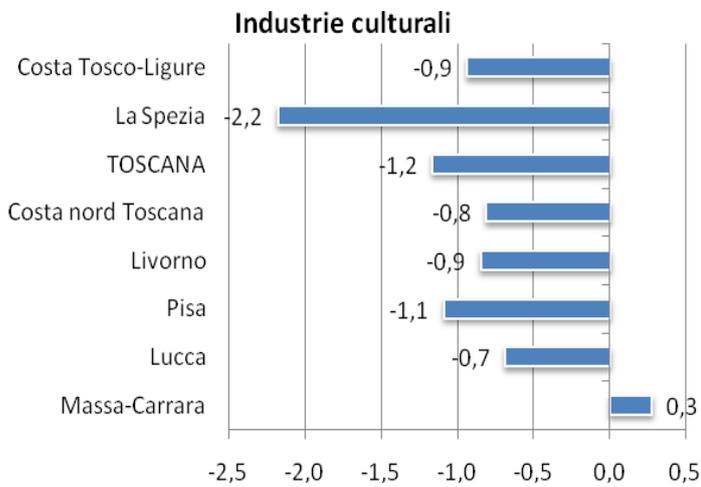
Queste prime informazioni sottolineano dunque l'importanza del sistema produttivo culturale nella nostra provincia in termini di apporto alla crescita economica complessiva, sebbene ad oggi la sua incidenza resti ancora relativamente contenuta.

Quale è il comparto culturale locale che meglio risponde alla crisi? La provincia si distingue per una crescita delle industrie culturali che nel loro insieme realizzano addirittura un aumento del valore aggiunto del +0,3% a prezzi correnti, contro variazioni negative in tutti gli altri contesti analizzati su questa tipologia. Scendendo nel dettaglio, sono soprattutto i videogiochi e i software a portare in positivo questo dato con una crescita del valore aggiunto del +2,1%.

L'altro importante segmento, quello delle industrie culturali denuncia al contrario una riduzione del Pil del -1,5%, trascinata da una forte contrazione del segmento dell'artigianato (-4%) e del design (-4,8%). Tiene invece il sottocomparto della comunicazione (-0,1%) e cresce invece quello dell'architettura (+1,5%).

Emerge altresì una buona crescita delle performing arts (+1,8%) e del patrimonio storico artistico (+1,2%), anche se il contributo di questi due settori alla causa è ancora marginale.

Variazione annua del valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per macro settore. Variazione % 2012 su 2011



Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Valore aggiunto del sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012. Valori assoluti (in milioni di euro) e incidenze percentuali sul totale economia

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	47,8	153	238,5	96,5	535,8	1.749,20	53,8	589,6
Film, video, radio-tv	9,2	25,1	37,7	20,2	92,2	299	10	102,2
Videogiochi e software	18,9	32,8	127,3	14,5	193,4	619,1	17,8	211,2
Musica	0,7	2,6	2,9	0	6,3	23,6	1,1	7,3
Libri e stampa	19,1	92,6	70,6	61,7	244	807,5	24,9	268,9
Industrie creative	69,1	238,1	454,4	101,8	863,5	3.083,60	86,5	950
Architettura	31,2	81,7	102,9	42,4	258,2	810,1	32,5	290,7
Comunicazione e branding	5,9	19,1	18,9	9,8	53,7	154,4	10,7	64,4
Design e produzione di stile	6,4	57,8	177	16,3	257,5	898,6	15	272,5
Artigianato	25,7	79,5	155,7	33,3	294,1	1.220,50	28,3	322,4
Performing arts e arti visive	7,1	17,3	22,2	27,8	74,4	188,5	4,6	79,1
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	7,1	17,3	22,2	27,8	74,4	188,5	4,6	79,1
Patrimonio storico-artistico	1,9	7,7	8,9	11	29,4	67,3	2,5	32
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1,9	7,7	8,9	11	29,4	67,3	2,5	32
Totale cultura	125,9	416,2	724	237	1.503,2	5.088,6	147,5	1.650,60
Incidenza percentuale sul totale valore aggiunto	3,1	4,1	6,8	2,8	4,5	5,2	2,9	4,3

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Composizione del valore aggiunto del sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012.

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	38,0%	36,8%	32,9%	40,7%	35,6%	34,4%	36,5%	35,7%
Film, video, radio-tv	7,3%	6,0%	5,2%	8,5%	6,1%	5,9%	6,8%	6,2%
Videogiochi e software	15,0%	7,9%	17,6%	6,1%	12,9%	12,2%	12,1%	12,8%
Musica	0,5%	0,6%	0,4%	0,0%	0,4%	0,5%	0,7%	0,4%
Libri e stampa	15,1%	22,3%	9,7%	26,0%	16,2%	15,9%	16,9%	16,3%
Industrie creative	54,9%	57,2%	62,8%	43,0%	57,4%	60,6%	58,6%	57,6%
Architettura	24,8%	19,6%	14,2%	17,9%	17,2%	15,9%	22,0%	17,6%
Comunicazione e branding	4,6%	4,6%	2,6%	4,2%	3,6%	3,0%	7,3%	3,9%
Design e produzione di stile	5,1%	13,9%	24,4%	6,9%	17,1%	17,7%	10,2%	16,5%
Artigianato	20,4%	19,1%	21,5%	14,0%	19,6%	24,0%	19,2%	19,5%
Performing arts e arti visive	5,6%	4,2%	3,1%	11,7%	5,0%	3,7%	3,1%	4,8%
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	5,6%	4,2%	3,1%	11,7%	5,0%	3,7%	3,1%	4,8%
Patrimonio storico-artistico	1,5%	1,8%	1,2%	4,6%	2,0%	1,3%	1,7%	1,9%
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1,5%	1,8%	1,2%	4,6%	2,0%	1,3%	1,7%	1,9%
Totale cultura	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Variazione annua del valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Variazione % 2012 su 2011

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	0,3	-0,7	-1,1	-0,9	-0,8	-1,2	-2,2	-0,9
Film, video, radio-tv	-0,4	1,3	-0,2	-1,2	0,0	0,9	2,0	0,2
Videogiochi e software	2,1	-2,8	-1,7	-4,9	-1,8	-2,3	-5,8	-2,2
Musica	-5,4	-2,8	-5,6	-100,0	-3,6	-3,5	0,0	-4,4
Libri e stampa	-0,4	-0,3	-0,2	0,2	-0,2	-0,9	-1,2	-0,3
Industrie creative	-1,5	-1,2	-2,4	-1,2	-1,8	-1,9	-2,1	-1,9
Architettura	1,5	1,3	0,8	0,1	0,9	1,2	0,6	0,9
Comunicazione e branding	-0,1	0,1	0,0	-0,6	-0,1	-0,7	0,0	-0,1
Design e produzione di stile	-4,8	-3,1	-3,3	-1,7	-3,2	-2,3	-6,8	-3,4
Artigianato	-4,0	-2,6	-3,6	-2,8	-3,3	-3,7	-3,4	-3,3
Performing arts e arti visive	1,8	2,9	1,1	4,0	2,7	1,9	0,0	2,6
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	1,8	2,9	1,1	4,0	2,7	1,9	0,0	2,6
Patrimonio storico-artistico	1,2	3,7	1,1	2,1	1,8	0,2	-3,8	1,7
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	1,2	3,7	1,1	2,1	1,8	0,2	-3,8	1,7
Totale cultura	-0,6	-0,7	-1,8	-0,4	-1,2	-1,5	-2,0	-1,3

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Graduatoria delle province italiane per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale valore aggiunto. Anno 2012

Pos.	Province	Incidenza percentuale sul totale valore aggiunto	Pos.	Province	Incidenza percentuale sul totale valore aggiunto
1	Arezzo	8,4	56	Salerno	4,4
2	Pordenone	8,2	57	Rovigo	4,4
3	Pesaro e Urbino	8,1	58	Piacenza	4,4
4	Milano	7,9	59	Medio Campidano	4,3
5	Vicenza	7,8	60	Rieti	4,3
6	Treviso	7,5	61	Chieti	4,3
7	Roma	7,4	62	Venezia	4,3
8	Macerata	7,0	63	Modena	4,3
9	Pisa	6,8	64	Pistoia	4,3
10	Verona	6,8	65	Ravenna	4,3
11	Como	6,7	66	Gorizia	4,3
12	Firenze	6,2	67	Campobasso	4,2
13	Padova	6,1	68	Napoli	4,2
14	Monza e della Brianza	6,1	69	Reggio nell'Emilia	4,2
15	Torino	6,1	70	Trieste	4,2
16	Ancona	6,0	71	Potenza	4,2
17	Novara	6,0	72	Mantova	4,1
18	Cuneo	6,0	73	Lucca	4,1
19	Avellino	6,0	74	Isernia	4,1
20	Lecco	5,7	75	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,0
21	Alessandria	5,6	76	Nuoro	4,0
22	Bergamo	5,6	77	Terni	3,9
23	Udine	5,5	78	Cagliari	3,9
24	Benevento	5,4	79	Cosenza	3,9
25	Teramo	5,4	80	Prato	3,8
26	Trento	5,3	81	Frosinone	3,7
27	Parma	5,3	82	Enna	3,6
28	Asti	5,3	83	Grosseto	3,6
29	Forlì-Cesena	5,2	84	Catanzaro	3,5
30	Varese	5,2	85	Catania	3,5
31	Lodi	5,1	86	Messina	3,4
32	Oristano	5,0	87	Carbonia-Iglesias	3,4
33	Cremona	4,9	88	Genova	3,4
34	Perugia	4,9	89	Caserta	3,4
35	Matera	4,9	90	Latina	3,3
36	Vercelli	4,9	91	Ferrara	3,3
37	Rimini	4,9	92	Crotone	3,3
38	Bari	4,9	93	Savona	3,3
39	Viterbo	4,8	94	Palermo	3,3
40	Bologna	4,8	95	Imperia	3,2
41	Pavia	4,8	96	Ragusa	3,2
42	Bolzano/Bozen	4,8	97	Barletta-Andria-Trani	3,2
43	Sondrio	4,7	98	Brindisi	3,2
44	Ascoli Piceno	4,6	99	Siracusa	3,1
45	L'Aquila	4,6	100	Massa-Carrara	3,1

46	Brescia	4,6	101	Reggio di Calabria	3,1
47	Vibo Valentia	4,6	102	Trapani	3,1
48	Fermo	4,6	103	Foggia	3,0
49	Siena	4,5	104	Agrigento	2,9
50	Biella	4,5	105	Olbia-Tempio	2,9
51	Belluno	4,5	106	La Spezia	2,9
52	Lecce	4,5	107	Caltanissetta	2,8
53	Pescara	4,5	108	Livorno	2,8
54	Verbano-Cusio-Ossola	4,5	109	Sassari	2,7
55	Ogliastra	4,4	110	Taranto	2,7

Fonte: elaborazioni Unioncamere-CamCom

Occupazione

Sul versante occupazione, il sistema culturale della provincia abbraccia oltre 2.400 unità di lavoro, corrispondenti al 3,4% del totale degli occupati locali. In Toscana questo sistema impiega il 6,3% dell'occupazione relativa, nelle cinque province costiere il 5%.

Il dato emblematico, in questo caso, non è tanto però il minor contributo del nostro sistema alla causa locale, rispetto alle province limitrofe, quanto il fatto che nel 2012 l'occupazione nelle imprese del settore sia cresciuta, annotando un aumento del +0,5% che non si rileva in nessun altro territorio preso a riferimento. Sia in Toscana che nelle province della costa tosco ligure si registra infatti un calo del -0,1%.

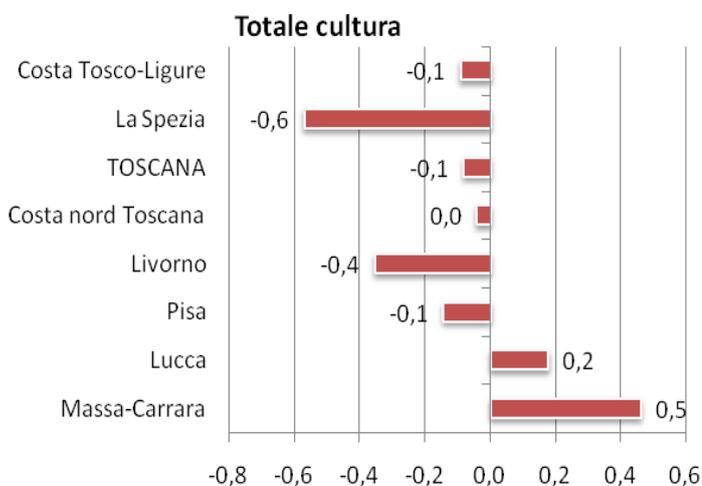
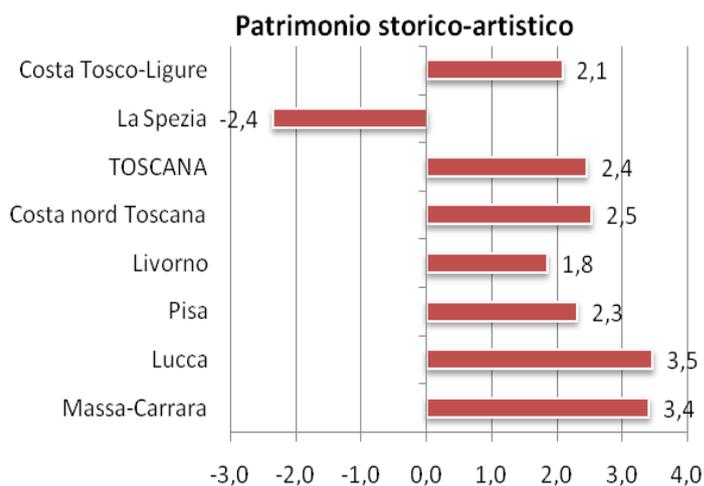
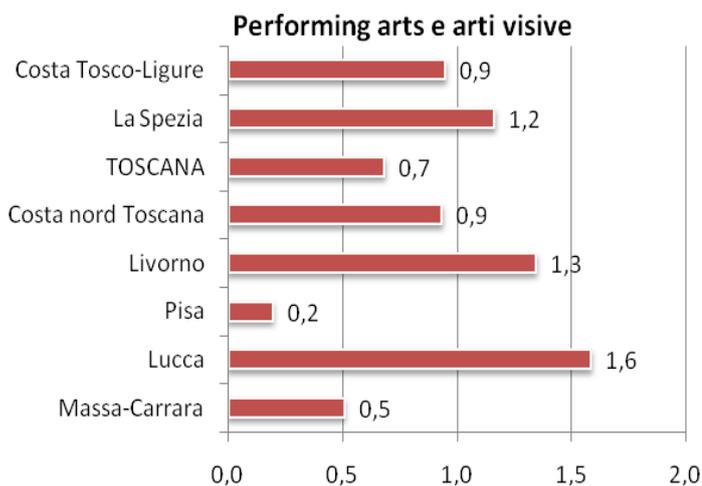
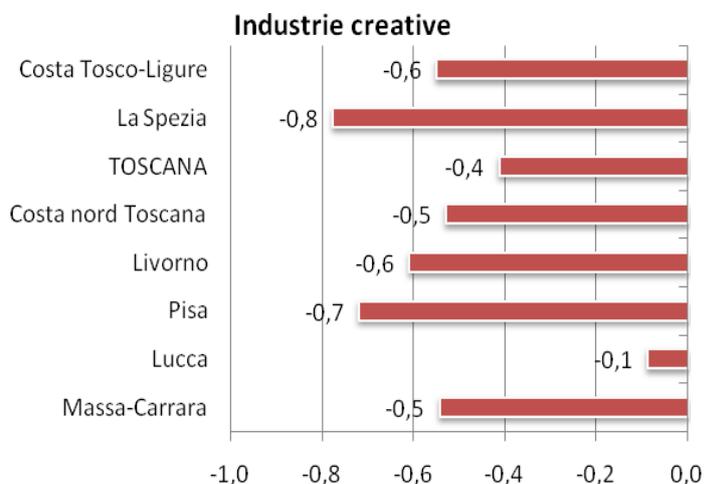
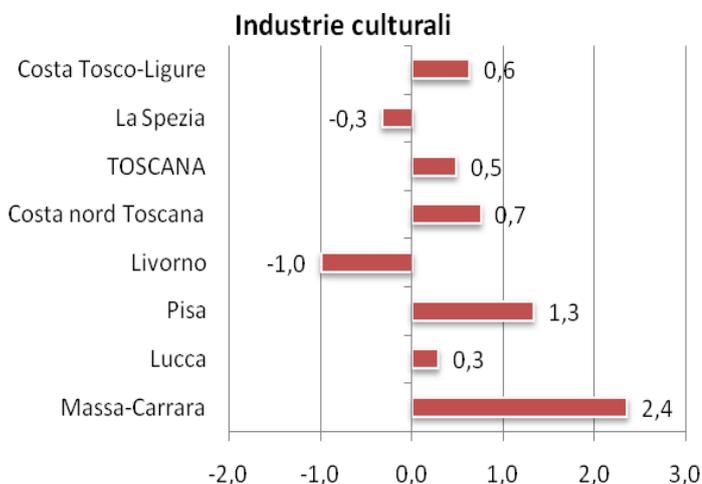
Sembra confermarsi, pertanto, una certa capacità di reazione anticiclica del settore, che presenta dati anche in controtendenza, almeno sul nostro territorio, rispetto al totale dell'economia locale.

Le industrie culturali che determinano il 30% dell'occupazione di settore in ambito provinciale aumentano nell'ultimo anno la propria forza lavoro addirittura del +2,4%, grazie all'incremento del comparto dei videogiochi e software (6,8%), un risultato difficilmente rilevabile in altri segmenti locali.

Nelle industrie creative, dove vi è concentrata il 61% dell'occupazione, il calo degli addetti è limitato al -0,5%, ma nell'architettura +0,2%. Cala in maniera significativa, in particolare, nell'artigianato e nelle imprese del design (-1%).

Ritorna a crescere l'occupazione nei due aggregati di attività di minore diffusione, come le rappresentazioni artistiche (+0,5%) e all'interno delle strutture storico-artistiche (+3,4%), che però, essendo riferita alla parte privata riguarda valori assoluti di bassa entità.

Variazione annua dell'occupazione prodotta dal sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per macro settore. Variazione % 2012 su 2011



Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Occupati del sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012. Valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	725	2.514	3.682	1.228	8.150	28.124	1.095	9.245
Film, video, radio-tv	96	260	357	198	910	2.963	158	1.068
Videogiochi e software	296	587	2.158	287	3.328	11.060	405	3.733
Musica	7	28	34	1	70	269	18	87
Libri e stampa	327	1.639	1.134	742	3.842	13.831	516	4.357
Industrie creative	1.476	5.061	10.531	2.397	19.465	72.158	1.788	21.253
Architettura	513	1.591	1.966	939	5.009	16.055	581	5.590
Comunicazione e branding	127	455	390	257	1.230	3.631	194	1.424
Design e produzione di stile	160	1.215	4.328	363	6.065	21.486	336	6.402
Artigianato	676	1.800	3.847	837	7.161	30.986	676	7.837
Performing arts e arti visive	174	430	590	576	1.770	4.831	122	1.892
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	174	430	590	576	1.770	4.831	122	1.892
Patrimonio storico-artistico	49	154	191	210	604	1.895	58	662
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	49	154	191	210	604	1.895	58	662
Totale cultura	2.424	8.159	14.995	4.411	29.988	107.007	3.063	33.051
Incidenza percentuale sul totale occupati	3,4	4,6	7,9	3,2	5,2	6,3	3,6	5,0

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Composizione dell'occupazione del sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Anno 2012.

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	29,9%	30,8%	24,6%	27,8%	27,2%	26,3%	35,8%	28,0%
Film, video, radio-tv	3,9%	3,2%	2,4%	4,5%	3,0%	2,8%	5,1%	3,2%
Videogiochi e software	12,2%	7,2%	14,4%	6,5%	11,1%	10,3%	13,2%	11,3%
Musica	0,3%	0,3%	0,2%	0,0%	0,2%	0,3%	0,6%	0,3%
Libri e stampa	13,5%	20,1%	7,6%	16,8%	12,8%	12,9%	16,8%	13,2%
Industrie creative	60,9%	62,0%	70,2%	54,3%	64,9%	67,4%	58,4%	64,3%
Architettura	21,2%	19,5%	13,1%	21,3%	16,7%	15,0%	19,0%	16,9%
Comunicazione e branding	5,3%	5,6%	2,6%	5,8%	4,1%	3,4%	6,3%	4,3%
Design e produzione di stile	6,6%	14,9%	28,9%	8,2%	20,2%	20,1%	11,0%	19,4%
Artigianato	27,9%	22,1%	25,7%	19,0%	23,9%	29,0%	22,1%	23,7%
Performing arts e arti visive	7,2%	5,3%	3,9%	13,1%	5,9%	4,5%	4,0%	5,7%
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	7,2%	5,3%	3,9%	13,1%	5,9%	4,5%	4,0%	5,7%
Patrimonio storico-artistico	2,0%	1,9%	1,3%	4,8%	2,0%	1,8%	1,9%	2,0%
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	2,0%	1,9%	1,3%	4,8%	2,0%	1,8%	1,9%	2,0%
Totale cultura	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Variazione annua dell'occupazione prodotta dal sistema produttivo culturale nella province della costa nord della Toscana, totale Toscana e in provincia della Spezia, per settore. Variazione % 2012 su 2011

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Industrie culturali	2,4	0,3	1,3	-1,0	0,7	0,5	-0,3	0,6
Film, video, radio-tv	-0,8	-0,6	-0,7	-1,6	-1,0	-0,2	2,7	-0,5
Videogiochi e software	6,8	0,5	2,6	-1,9	2,2	1,8	-2,0	1,7
Musica	-8,9	-0,6	-1,6	27,4	-1,7	-1,2	3,4	-1,8
Libri e stampa	0,1	0,4	-0,2	-0,5	0,0	-0,4	0,4	0,0
Industrie creative	-0,5	-0,1	-0,7	-0,6	-0,5	-0,4	-0,8	-0,6
Architettura	0,2	0,4	0,3	-0,9	0,1	0,3	0,1	0,1
Comunicazione e branding	-0,3	0,8	0,4	0,2	0,5	-0,1	-1,4	0,2
Design e produzione di stile	-1,1	-0,8	-1,0	0,0	-1,0	-0,3	-3,5	-1,1
Artigianato	-1,0	-0,2	-1,0	-0,9	-0,8	-0,9	-0,1	-0,7
Performing arts e arti visive	0,5	1,6	0,2	1,3	0,9	0,7	1,2	0,9
Rappresentazioni artistiche, intrattenimento, convegni e fiere	0,5	1,6	0,2	1,3	0,9	0,7	1,2	0,9
Patrimonio storico-artistico	3,4	3,5	2,3	1,8	2,5	2,4	-2,4	2,1
Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici	3,4	3,5	2,3	1,8	2,5	2,4	-2,4	2,1
Totale cultura	0,5	0,2	-0,1	-0,4	0,0	-0,1	-0,6	-0,1

Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere-CamCom

Graduatoria delle province italiane per incidenza dell'occupazione del sistema produttivo culturale sul totale occupati. Anno 2012

Pos.	Province	Incidenza percentuale sul totale occupati	Pos.	Province	Incidenza percentuale sul totale occupati
1	Arezzo	9,9	56	Cagliari	4,8
2	Pesaro e Urbino	9,6	57	Sondrio	4,8
3	Vicenza	9,0	58	Potenza	4,7
4	Pordenone	8,6	59	Chieti	4,7
5	Treviso	8,5	60	Biella	4,7
6	Macerata	7,9	61	Cremona	4,7
7	Pisa	7,9	62	Rieti	4,7
8	Milano	7,7	63	Gorizia	4,6
9	Firenze	7,5	64	Reggio nell'Emilia	4,6
10	Como	7,4	65	Lucca	4,6
11	Monza e della Brianza	7,3	66	Belluno	4,6
12	Verona	7,3	67	Vercelli	4,6
13	Roma	6,9	68	Ravenna	4,6
14	Padova	6,7	69	Cosenza	4,6
15	Avellino	6,7	70	Salerno	4,6
16	Torino	6,6	71	Fermo	4,5
17	Matera	6,5	72	Piacenza	4,5
18	Ancona	6,3	73	Enna	4,5
19	Udine	6,1	74	Pavia	4,4
20	Teramo	6,0	75	Savona	4,4
21	Forli-Cesena	6,0	76	Catania	4,4
22	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,8	77	Modena	4,4
23	Rimini	5,8	78	Terni	4,4
24	Lecco	5,7	79	Genova	4,2
25	Novara	5,7	80	Brescia	4,2
26	Trento	5,6	81	Mantova	4,2
27	Parma	5,6	82	Medio Campidano	4,2
28	Alessandria	5,6	83	Trapani	4,2
29	Bari	5,6	84	Carbonia-Iglesias	4,2
30	Cuneo	5,6	85	Napoli	4,2
31	Siena	5,5	86	Messina	4,1
32	Bologna	5,4	87	Palermo	4,1
33	Perugia	5,4	88	Rovigo	4,1
34	Bergamo	5,4	89	Catanzaro	4,1
35	Ogliastra	5,3	90	Agrigento	4,1
36	Pistoia	5,3	91	Grosseto	4,0
37	Trieste	5,2	92	Imperia	3,9
38	Varese	5,2	93	Olbia-Tempio	3,9
39	Asti	5,2	94	Siracusa	3,8
40	Lecce	5,1	95	Barletta-Andria-Trani	3,8
41	Vibo Valentia	5,1	96	Ragusa	3,8
42	Bolzano/Bozen	5,1	97	Crotone	3,8
43	Oristano	5,1	98	Frosinone	3,6
44	Lodi	5,1	99	Reggio di Calabria	3,6
45	Ascoli Piceno	5,1	100	La Spezia	3,6
46	Campobasso	5,0	101	Ferrara	3,6

47	Verbano-Cusio-Ossola	5,0	102	Brindisi	3,6
48	Isernia	5,0	103	Sassari	3,5
49	Benevento	5,0	104	Latina	3,4
50	Prato	5,0	105	Massa-Carrara	3,4
51	Venezia	5,0	106	Caltanissetta	3,3
52	Viterbo	5,0	107	Caserta	3,3
53	Nuoro	4,9	108	Foggia	3,3
54	L'Aquila	4,9	109	Livorno	3,2
55	Pescara	4,9	110	Taranto	3,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere-CamCom

ISTITUZIONI NON PROFIT

Vi è poi un'ulteriore peculiarità del settore culturale, che rende in qualche misura approssimata per difetto la stima del lavoro in esso impiegato, ed è costituita dal diffuso ricorso al volontariato, specie da parte delle numerosissime istituzioni non-profit che operano nel comparto.

Secondo il II° Censimento delle istituzioni e imprese non-profit (2011), nel comparto "Attività culturali e creative" risultano attive nel 2011 in provincia di Massa-Carrara 160 istituzioni, la maggior parte delle quali, 64%, sono associazioni non riconosciute (ossia prive di personalità giuridica e costituite tramite scrittura privata), e nel 29% dei casi associazioni riconosciute (ossia nate con atto pubblico riconosciuto dalla Stato e dotate di autonomia patrimoniale).

E' bene evidenziare come per istituzioni non profit si intendano quelle unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci.

Queste attività impiegano ad oggi 2.400 risorse umane, di cui 2.300 volontari e circa una settantina di addetti lavoratori (sia interni che esterni). Ovviamente non si tratta

prevalentemente di operatività continuative né a tempo pieno, anche se in minima parte questo settore riesce a fornire anche una occupazione regolare.

Qualora ne fosse possibile una quantificazione in termini monetari, tuttavia, anche questo lavoro prevalentemente volontario (e quindi non retribuito) risulterebbe contribuire all'estensione del perimetro economico del settore culturale.

Secondo la letteratura, le istituzioni non profit costituiscono la migliore risposta ad alcune peculiarità dell'offerta (difficoltà di definire una funzione di produzione e quindi di stabilire una quantità ottimale; larga prevalenza dei costi fissi su quelli variabili; ridotto potenziale di crescita della produttività; scarso tasso di innovazione) e della domanda (scarsa prevedibilità, specie in chiave qualitativa; asimmetrie informative; difficoltà di percezione ex-ante della qualità del prodotto, non adeguatamente rappresentata dal prezzo) che, di per sé, tendono a determinare "fallimenti del mercato".

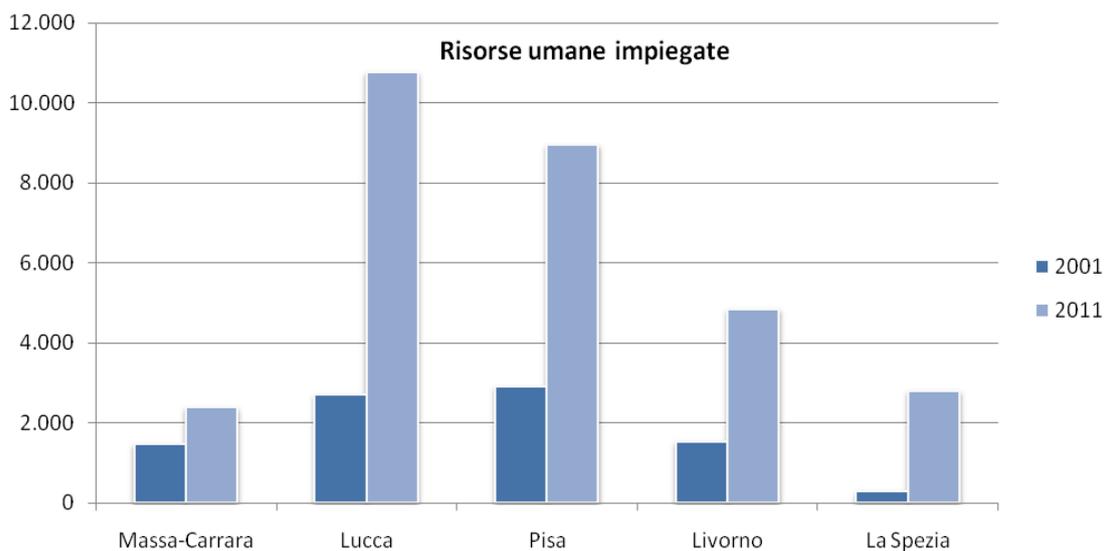
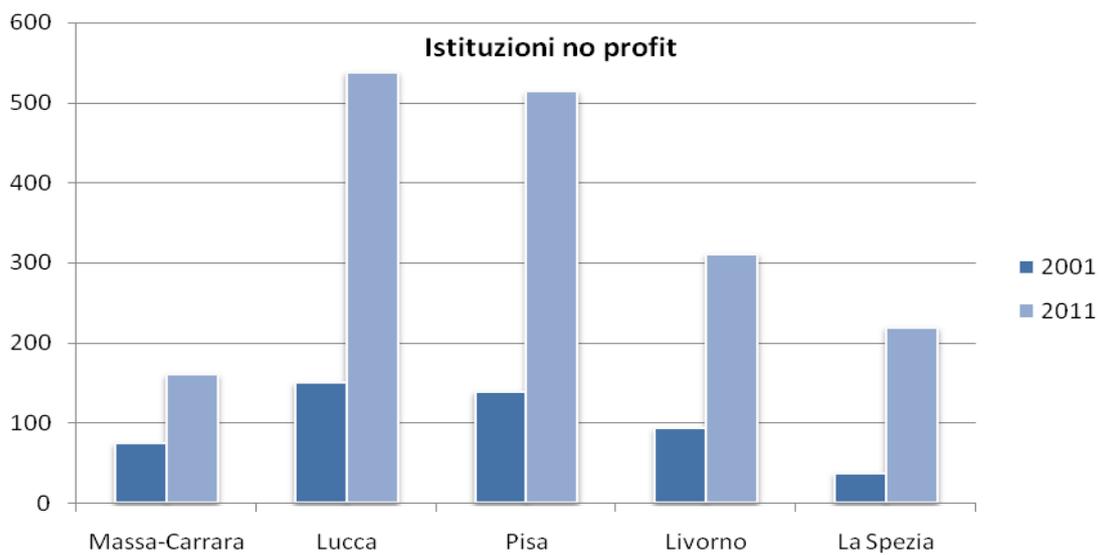
Istituzioni no profit e risorse umane impiegate nel 2011 nelle attività creative e culturali. Dati censuari

Settori	Massa-Carrara	Lucca	Pisa	Livorno	Costa nord Toscana	TOSCANA	La Spezia	Costa Tosco-Ligure
Istituzioni no profit	160	538	514	311	1.523	4.438	219	1.742
società cooperativa sociale	0	0	0	0	0	5	1	1
associazione riconosciuta	46	121	123	77	367	1.041	46	413
fondazione	5	29	19	4	57	183	3	60
associazione non riconosciuta	103	373	354	219	1.049	3.084	160	1.209
altra istituzione non profit	6	15	18	11	50	125	9	59
Risorse umane impiegate	2.391	10.765	8.955	4.849	26.960	73.084	2.801	29.761
Addetti dipendenti	17	177	334	77	605	2.098	19	624
Lavoratori esterni	52	321	390	256	1.019	4.131	208	1.227
Lavoratori esterni	0	1	2	3	6	35	0	6
Addetti totali	69	499	726	336	1.630	6.264	227	1.857
Volontari	2.322	10.266	8.229	4.513	25.330	66.820	2.574	27.904

Fonte: Censimento Istat "Industria e Servizi" 2011

Rispetto ai dati censuari del 2001, queste attività sono numericamente più che raddoppiate nel nostro territorio (erano solo 74 dieci anni prima), impiegando anche 900 risorse umane in più. Per la realizzazione delle proprie attività culturali un'istituzione non profit locale può contare oggi, in media, su 15 persone tra volontari (molti) e lavoratori (pochi), a fronte di una media regionale di 16,5 e di 17 per le 5 province della costa toscano-ligure.

Evoluzione del numero di Istituzioni no profit e delle risorse umane impiegate nell'ultimo decennio nelle attività creative e culturali. Dati censuari 2001-2011

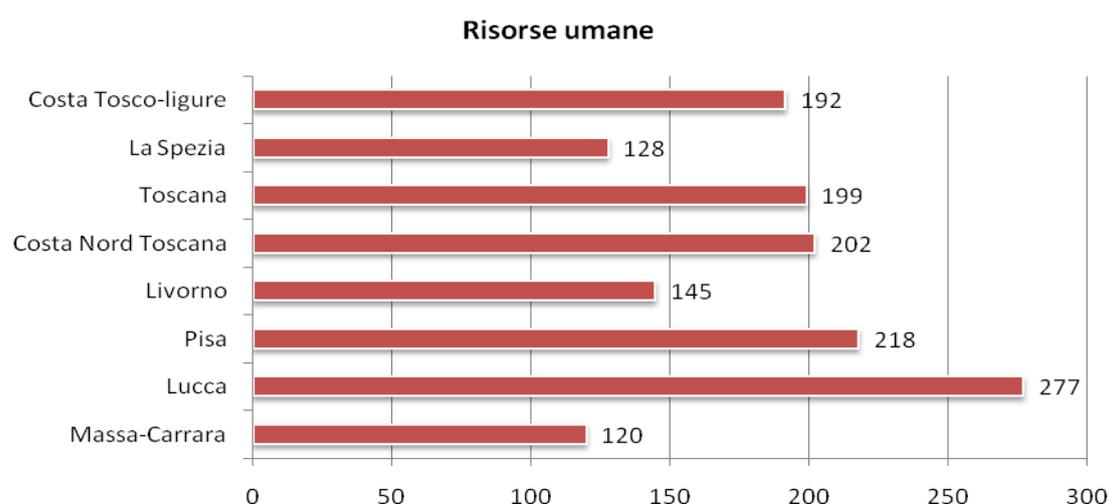
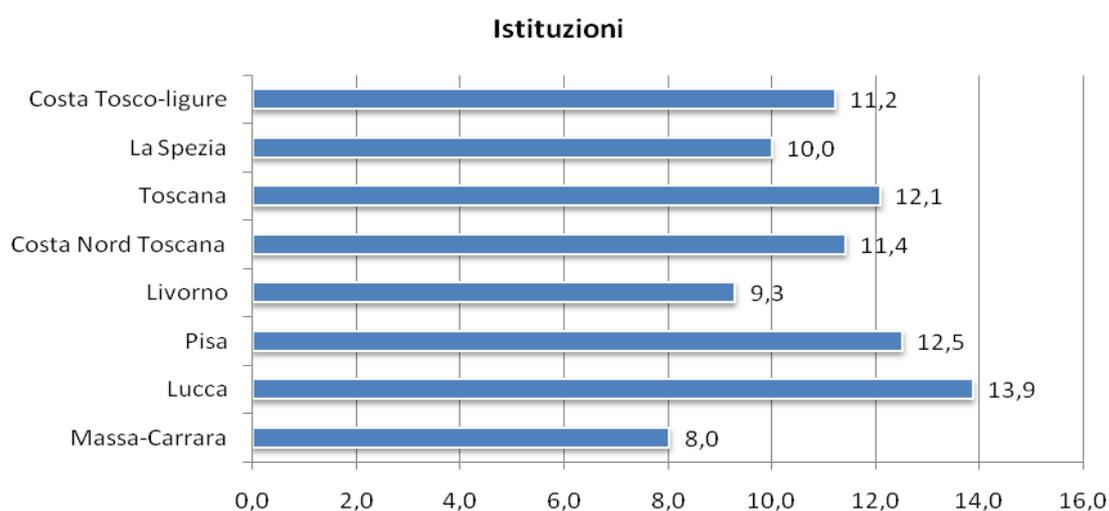


Fonte: Censimento Istat "Industria e Servizi" 2011

Confrontando il territorio anche rispetto alla diffusione di tali tipologie in rapporto alla popolazione residente, si nota un ritardo come numero medio di strutture presenti, 8 ogni 10 mila abitanti, a fronte di una media toscana di 12 e di una delle 5 province costiere di 11 ogni 10 residenti. Sia in termini di risorse umane impiegate: 120 nella nostra provincia, contro le circa 200 ogni 10 abitanti della regione e dell'area costiera.

La carenza quindi che si è riscontrata in termini di infrastrutturazione "ufficiale" del territorio è ripetibile anche in ambito di istituzioni non profit.

Istituzioni no profit e risorse umane impiegate nel 2011 nelle attività creative e culturali ogni 10 mila residenti. Dati censuari



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Censimento Istat "Industria e Servizi" 2011 e Censimento Istat "Popolazione e abitazioni 2011"

OCCASIONI DI VALORIZZAZIONE DELLA CULTURA ITALIANA

Il nostro Paese, come la provincia, ha estremamente bisogno di una valorizzazione delle buone pratiche, di una dimostrazione delle valenze economiche dei progetti culturali capaci di innestarsi e radicarsi nei bisogni sociali, di una riflessione su strumenti innovativi di sostegno e promozione per imprese e start up che vogliano impegnarsi in queste direzioni.

Per fortuna esistono a tale riguardo diversi buoni esempi di pratiche volte a valorizzare le iniziative culturali portate avanti da organizzazioni pubbliche o private o da privati cittadini.

Premi dedicati alla valorizzazione della cultura italiana e di ciò che questa evoca che costituiscono una straordinaria occasione per la promozione del sistema paese sia nella sua componente culturale sia in quella produttiva e, più in generale, per valorizzare il brand Italia.

Tra i molti premi presenti un po' su tutto lo Stivale, ci è parso utile in questa occasione portarne alla luce tre:

1. Premio cultura di Federculture
2. Premio internazionale Pro Arte di Circuito Etico Internazionale Pro Arte
3. Che Fare di Doppiozero

Vogliamo ribadire che non mancano comunque anche nel nostro territorio delle buone occasioni di valorizzazione della cultura, tra le quali vogliamo sottolineare il premio Bancarella nelle sue varie articolazioni, il Premio di poesia San Domenichino, il premio Torre di Castruccio, il Festival Lunatica, il Festival Con_vivere, il Caffè letterario di Pontremoli, Carrara Marble Weeks, etc. Naturalmente non è strettamente necessario procedere ad una loro divulgazione in questa sede, essendo manifestazioni notoriamente conosciute e apprezzate sul territorio.



Federazione Servizi Pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero



Premio Cultura di Gestione

Il Premio Cultura di Gestione è il concorso istituito da Federculture per far emergere e dare visibilità alle esperienze più innovative esistenti in Italia nel settore culturale e del tempo libero.

Un premio ideato per dimostrare che la cultura italiana è una realtà viva e concreta. C'è, infatti, un'Italia che funziona e produce cambiamento e che testimonia le potenzialità di un settore dinamico e attivo. E' l'Italia delle numerose realtà piccole e grandi, esperienze totalmente pubbliche, o nate dalla collaborazione tra pubblico e privato, che condividono uno scopo: progettare e realizzare progetti innovativi che sposino la tradizione e l'identità locale con la valorizzazione e la crescita del territorio.

Il Premio è rivolto alle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche, agli enti locali, alle regioni, alle fondazioni, alle associazioni e organizzazioni non profit, alle imprese, e a tutti quei soggetti pubblici o pubblico-privati che operano nel settore della cultura.

A più di dieci anni dalla prima edizione, il Premio Cultura di Gestione si conferma come un appuntamento fondamentale attraverso il quale l'eccellenza e la modernizzazione nella gestione dei beni e delle attività culturali divengono protagonisti: sono **centinaia i progetti pervenuti nelle diverse edizioni**, oltre **quaranta quelli premiati** e decine le iniziative che sono state segnalate, a riprova di una diffusa vitalità presente a più livelli nelle politiche dello sviluppo locale, nella valorizzazione del territorio, nella promozione integrata dei beni culturali, nella riorganizzazione dei servizi ai cittadini e nella collaborazione pubblico-privato.

Il Premio è indetto da Federculture in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Conferenza delle Regioni, l'ANCI e l'UPI, Legautonomie, Legambiente e CTS-Centro Turistico Studentesco e giovanile.

Nel 2013 il Premio è alla sua VII^a edizione. Gli enti promotori conferiscono il Premio Cultura di Gestione ai tre progetti ritenuti più significativi nell'ambito delle politiche di gestione, valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali.

Vengono inoltre assegnati i seguenti premi speciali: *Premio Legambiente "PiccolaGrandItalia"*; *Premio CTS per le politiche culturali giovanili*, *Premio "Cultura+Impresa"*. Quest'ultimo è una novità introdotta nel 2013 con l'obiettivo di premiare i migliori progetti di partnership e sponsorizzazione culturale, valorizzando presenza e ruolo sia degli operatori culturali che delle imprese private.



Premio internazionale Pro Arte

E' un riconoscimento ideato dal Circuito Etico Internazionale Pro Arte, per i giovani che operano per lo sviluppo delle attività creative, e che desiderano realizzare progetti per la cultura e le arti connessi alla promozione del territorio, storia, usi costumi e tradizioni del proprio territorio.

Obiettivo del Premio Internazionale ProArte è favorire la nascita di nuove iniziative e progetti di giovani: un sostegno per lo sviluppo dell'economia locale, nazionale e internazionale.

La sessione internazionale del Premio ProArte 2013 è dedicata alle idee progettuali dei Giovani degli Stati Uniti d'America.

I punti principali da tener presente:

- 1) Glocalismo nel Globalismo: consente di mettere in risalto i piani locali in modo che chi opera nell'ambito di questi conceda all'area oggetto dell'intervento, di ottenere una crescente visibilità, in un contesto comunale, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.
- 2) Ricerca di partners, sponsors ed enti finanziatori a sostegno dell'evento
- 3) Per le selezioni riguardanti gli Stati Uniti d'America il piano prevede alcune fasi operative realizzate da enti esteri partners, mediante coordinamento del circuito etico internazionale Pro Arte, ideatore del Premio Internazionale ProArte.
- 4) E' riservata particolare attenzione alle idee progettuali provenienti da candidati provenienti da aree svantaggiati per locazione o penuria di risorse ed a quelle che prevedano l'utilizzo della rete internet, l'internazionalizzazione e l'interazione con altri stati.

Categorie di premiati:

giovani dai 18 ai 35 anni che presenteranno progetti solo ideati, ma non realizzati, né corredati di business plan e specifiche dettagliate (per mancanza di nozioni in merito a come procedere in tal senso) nel settore dello Spettacolo e Cultura connessi al Turismo per la promozione del patrimonio artistico, delle tradizioni, usi e costumi della propria terra

Il Comitato Promotore, rappresentato da AIG (Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù), da Circuito Etico internazionale Pro Arte, da CIRPS (Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo sostenibile), da ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e da Forum nazionale dei giovani, ha deciso di dedicare una speciale sezione alle idee progettuali di Giovani di origine italiana che vivono negli USA che prevedranno l'interazione e lo sviluppo di attività con Giovani italiani: un'iniziativa tesa alla riscoperta delle proprie origini caratterizzanti la propria identità per tramandarle alle future generazioni.

Per info: <http://www.premioproarte.it>

cheFare[®]

Premio per la cultura, 100.000 euro

Premio cheFare

cheFare è un progetto di [doppiozero](#), rivista culturale online che ha a cuore le sorti della cultura e dell'editoria, co-prodotto in collaborazione con: [Avanzi](#), [Make a cube](#), [Fondazione <Ahref](#), [Tafter](#), [Meet the Media Guru](#), [Eppela](#).

cheFare è la piattaforma culturale che passa dalle idee ai fatti: uno spazio che permette alle imprese sociali profit e non profit di realizzare il proprio progetto, inducendo a fare rete e attivare network territoriali.

cheFare è uno strumento che premia l'impatto sociale, segnalando e raccontando i progetti culturali ad alto grado di innovazione. I nuovi modi di fare cultura oggi in Italia.

Tra il 24 settembre ed il 3 novembre 2012 cheFare ha raccolto con un bando oltre 500 progetti di innovazione culturale che sono stati analizzati da un team di esperti per far emergere quelli che meglio rispondono alle caratteristiche ricercate: collaborazione e co-produzione; innovazione; scalabilità e riproducibilità; sostenibilità economica nel tempo; equità economica e contrattuale; impatto sociale positivo; tecnologie opensource e impiego di licenze Creative Commons; capacità di comunicazione.

I progetti inviati vengono valutati da un team di esperti e i migliori che 40 passano la prima selezione, possono essere votati on line nei due mesi successivi. I cinque progetti che ricevono il numero più alto di voti vengono valutati da un team di esperti di fama nazionale.

I progetti selezionati restano sul sito per un certo periodo. Gli utenti hanno anche la possibilità di finanziare i progetti preferiti, sostenendoli tramite crowdfunding con Eppela, mentre i proponenti hanno modo di auto-narrarsi attraverso l'uso della piattaforma per l'informazione partecipativa Timu.

I primi cinque classificati vengono valutati da una giuria di esperti.

Il bando per il premio *cheFare* è nell'insegna della **promozione dell'innovazione e delle imprese sociali** che si confronteranno sul terreno comune della cultura.

Al vincitore del progetto che riuscirà a miscelare al meglio i valori di sostenibilità economica, coesione sociale e cultura sarà riconosciuto un contributo di 100.000 euro.

«Il premio è una risposta alla crisi culturale in cui si trova il nostro paese e si prefigge l'obiettivo di supportare la nascita e lo sviluppo di nuove reti della cultura tra imprese culturali innovative e con finalità sociali, supportando la costruzione **nuovi modelli di business economicamente e socialmente sostenibili, incentivandone le dinamiche positive**».

Per info: <http://www.che-fare.com/>

VALORE CULTURA: I PIÙ RECENTI PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI IN MATERIA

Tra i principali ordini di criticità per una valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, in linea anche con una dotazione di assoluta preminenza a livello mondiale, vi è anche un quadro normativo e organizzativo nel quale si rilevano numerose sovrapposizioni di attribuzioni tra i diversi livelli di governo, nonché difficoltà ad instaurare un dialogo costruttivo tra attori pubblici e privati.

Proprio su quest'ultimo aspetto, ma in generale per ridare smalto al settore, il Governo Letta ha recentemente varato un decreto legge (91/2013) recante "Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo" denominato più comunemente "Valore Cultura". Ci è parso utile darne conto, perché pensiamo che la Cultura debba tornare al centro dell'azione di governo, dell'intero Governo e non di un solo ministero.

Il decreto, convertito recentemente in legge dal Parlamento, si concentra sui seguenti assi strategici:

1. Grandi progetti
2. Cinema e Spettacolo
3. Reperimento risorse

In merito al primo asse, il primo grande progetto è quello di Pompei. Il Decreto dispone che per gestire e coordinare gli interventi e gli appalti fuori e dentro il sito archeologico sarà istituita la figura di un Direttore generale del progetto Pompei che dovrà definire le emergenze, assicurare lo svolgimento delle gare, migliorare la gestione del sito e delle spese.

Il Direttore sarà l'amministratore unico del nuovo organismo «Progetto Pompei», che avrà il compito di definire i tempi di realizzazione degli interventi e potrà ricevere donazioni ed erogazioni liberali.

Il decreto prevede inoltre la riapertura dei musei. A tale riguardo il Ministero avrà la possibilità di razionalizzare i fondi interni per gestire al meglio le aperture museali. Alcuni spazi statali e demaniali saranno affidati alla gestione di artisti under 35, sulla base di bandi pubblici a rotazione semestrale. In questo modo, sull'esempio di "59 Rivoli" a Parigi, saranno creati spazi all'interno delle città in cui gli artisti potranno esprimersi creativamente e ricercare nuove forme di espressione.

Sempre in tema di grandi progetti, è previsto il completamento del progetto Nuovi Uffici, attraverso lo stanziamento di 8 milioni di euro, 4 milioni per la realizzazione della sede del Museo della Shoah di Ferrara, e 2 milioni di euro per una serie di siti che necessitano di interventi urgenti dei Beni culturali.

Per facilitare l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico, il MiBAC attuerà un programma straordinario di inventariazione e digitalizzazione. Per questo, saranno selezionati 500 laureati under 35 ai quali sarà data la possibilità di accedere a un tirocinio di 12 mesi. Il progetto pilota partirà nelle regioni Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, con i primi 100 ragazzi.

Riguardo al secondo asse di intervento su Cinema e Spettacolo, il Governo garantirà la cifra di 90 milioni di euro per il tax credit per il cinema.

Sarà inoltre introdotto un tax credit pari a 5 milioni di euro sulla musica, ispirato a quello sul cinema, per far fronte alla crisi del mercato musicale e promuovere giovani artisti e compositori emergenti.

Gli enti culturali vigilati dal MiBAC e i Teatri stabili pubblici non dovranno più effettuare i tagli orizzontali sulle spese relative a pubblicità e tournée come previsto dalla spending review.

Viene altresì introdotta una norma per salvare le Fondazioni liriche sinfoniche che si trovano in uno stato di crisi, attraverso la possibilità di accedere ad un fondo di 75 milioni di euro, dietro presentazione di un piano industriale di risanamento, di riduzione

fino al 50% del personale tecnico amministrativo (che verrà trasferito presso le sedi territoriali di Ales Spa) e di interruzione dei contratti integrativi.

Il terzo capo del Decreto si occupa infine di come reperire e distribuire le risorse a favore dei beni e delle attività culturali: i fondi non saranno più assegnati a pioggia, ma distribuiti in relazione alle attività svolte e rendicontate e a fini di trasparenza sarà prevista un'anagrafe degli incarichi amministrativi e artistici degli enti di spettacolo.

Inoltre le donazioni fino a 5mila euro in favore della cultura potranno essere effettuate in maniera semplificata: senza oneri amministrativi a carico del privato, con la garanzia della destinazione indicata dal donatore e con la piena pubblicità delle donazioni ricevute e del loro impiego.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce di quanto scritto sopra, appare evidente che risollevar l'attenzione sul valore della cultura e sulle componenti culturali che i valori incarnano, proprio nei momenti di crisi più profonda, è una necessità impellente del Paese e dei nostri territori.

Occorre ripartire dal fatto che la cultura "si mangia" e "dà da mangiare", ovvero che è bene comune, ma è anche appropriabile, a certe condizioni, ma in modo inesauribile e sempre riproducibile; che può essere valorizzata e fornire direttrici di sviluppo; che genera occupazione; che è componente essenziale del vivere comune, della tutela di quel paesaggio noto e apprezzato in tutto il mondo che solo in piccola parte riusciamo a far valere in termini economici; che è il metro del difficile punto d'equilibrio, tra sfruttamento economico e sviluppo sostenibile; che è fondamentale per una visione condivisa che porti a valorizzare le componenti economiche del patrimonio senza degradarlo ma, anzi, riproducendolo; che è tra le componenti di un benessere sociale e individuale che le statistiche sulla longevità e sulla qualità della vita registrano e che tutto ciò non esaurisce ancora né ruolo né significati dei valori culturali.

Fare cultura significa tornare ad ascoltare il territorio, riprendendo il valore delle vere tradizioni, ascoltando e coinvolgendo le persone, farne una risorsa sociale ed educativa coinvolgendo soprattutto i giovani.

Se vogliamo davvero ritornare a crescere, come Paese e come provincia, dobbiamo pensare a un'ottica di medio-lungo periodo in cui lo sviluppo passi obbligatoriamente per la valorizzazione dei saperi, puntando in questo modo sulla capacità di guidare il cambiamento.

La cultura, così come la ricerca, innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo. Chi pensa alla crescita senza cultura, senza innovazione, ipotizza per i giovani un futuro da consumatori disoccupati, e inasprisce uno scontro generazionale senza vie d'uscita.

Si deve ripensare alla cultura come strumento capace di innescare uno sviluppo territoriale ed economico, come motore di occupazione e di innovazione, come risorsa strategica per un futuro sostenibile su cui far affluire risorse pubbliche e private. Se ragioneremo in questa ottica, allora diventerà cruciale la sua intersezione con le attività sociali ed economiche, e non soltanto con quella oggi maggiormente invocata con il settore turistico.

BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *Le attività culturali e lo sviluppo economico: un esame a livello territoriale*, di Enrico Baretta e Andrea Migliardi, *Questioni di Economia e Finanza*, N° 126, Luglio 2012

Bacigalupi M., *La nuova Europa Creativa. A che punto siamo e cosa ci aspetta*, *Il Giornale dell'arte*, 2012

Commissione Europea, *Creative Europe. Investing in Europe's cultural e creative sector*, 2013

CCIAA Monza e Brianza, *Cittadini e cultura*, 2009

Circuito Etico Internazionale Pro Arte, *Premio internazionale Pro Arte*, 2013

Confcultura, Pricewaterhousecoopers, *Arte, turismo culturale e indotto economico*, Roma, 2009

Dalla Torre R., *Il valore economico della cultura in Europa*, *Tafterjournal* n. 12 - marzo-aprile 2009

Doppiozero, *cheFare*, 2012

Federculture, *Cultura e Sviluppo. La scelta per salvare l'Italia*, 24Ore Cultura, 2012

Federculture, *Premio cultura di gestione*, 2013

Florida R., *L'ascesa della nuova classe creativa*, Milano, Mondadori, 2002

Goruppi W., *L'imprescindibilità del rapporto tra economia e cultura*, Informest

Governo italiano, *Decreto legge recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei Beni e delle Attività Culturali*, Beniculturali.it, 2013

Kaiser B., *La cultura motore dello sviluppo locale*, 2003

Kea European Affairs, *L'economia della cultura in Europa*, Studio preparato per la Commissione Europea (Direzione generale per l'educazione e la cultura), 2006

Istat, *Sistan, Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo*, 2012

Istat, *Statistiche culturali*, 2013

Istituto di Biometeorologia, Consiglio Nazionale delle Ricerche, *RADICI. Relazione tra l'Artigianato e le Dinamiche di sviluppo del territorio toscano*, Regione Toscana, 2008

Istituto Tagliacarne, *Indici di dotazione infrastrutturale per categoria*, Anno 2012

Ministero per i beni e le attività culturali, *Minicifre della Cultura 2012*, Gangemi editore, 2013

Ministero per i beni e le attività culturali, *Statistiche culturali anno 2001, 2002*

Osservatorio culturale del Piemonte, Ires Piemonte, *Relazione annuale 2011-2012 cultura in Piemonte*, 2012

Rullani E., *La fabbrica dell'immateriale*, Roma, Carocci editore, 2004

Taurino S.F., *Cultura è Sviluppo: ossimoro o binomio indivisibile?*, 2012

Tinagli I., Florida R., *L'Italia nell'era creativa*, Creative Group Europe, 2005

Santagata W., *La fabbrica della cultura*, Bologna, Il Mulino, 2007.

Sostenuto project, *Culture as a factor for economic and social innovation*, Tome 01, cofinanziato da the European Union programme Interreg IV B Med

Sostenuto project, *Culture and innovation(s), Europe seen from the South*, Tome 02, cofinanziato da the European Union programme Interreg IV B Med

Unioncamere, Fondazione Symbola, *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, Rapporto 2013, I quaderni di Symbola, 2013

Unioncamere, Fondazione Symbola, *L'Italia che verrà. Industria culturale, made in Italy e territori*, Rapporto 2012, I quaderni di Symbola, 2012